ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 38
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

VENERDI' SABATO
13-14 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 100 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi commerciali L. 600 (fun. 700) la linea - Pubbl. [illegible] - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sono positive le prospettive per il monocolore

Segni: «Sono soddisfatto dei risultati delle consultazioni»

Il presidente designato ha dichiarato di ritenere conclusa la prima fase del suo lavoro per la formazione del governo - Stamane ha conferito con i parlamentari valdostani Chabod e Caveri; con l'on. Olivetti e con i rappresentanti alto-atesini della Volkspartei sen. Tinzl e on. Ebner

La probabile lista dei nuovi ministri

Roma, venerdì sera.

Il sen. Piccioni e l'on. Gui, attraverso le cosiddette «consultazioni», hanno raccolto stamane, dai componenti i Comitati direttivi dei gruppi d.c. del Senato e della Camera, le indicazioni per gli incarichi in seno al governo. In giornata le presenteranno all'on. Segni che comincerà subito la seconda parte della sua fatica, e cioè quella strutturale del suo secondo Ministero.

Sembra assicurata la partecipazione di due sindacalisti: Pastore, che resta ministro per le aree depresse, e Cappugi che andrà alle Poste.

Segni frattanto ha oggi concluso le «piccole consultazioni», ricevendo successivamente l'on. Olivetti, di Comunità; gli alto-atesini sen. Tinzl e on. Ebner; e infine i parlamentari della Valle di Aosta, sen. Chabod e onorevole Caveri.

Dopo l'incontro, i due parlamentari valdostani hanno dichiarato di avere sottoposto a Segni i problemi regionali e in particolare due: 1) zona franca; 2) legge elettorale.

«Segni ci ha detto — così essi hanno dichiarato — che si riserva di esaminare queste due questioni e noi riserviamo il nostro atteggiamento in base a quello che dirà. Dobbiamo rilevare che il nostro atteggiamento nei confronti del governo Fanfani fu assunto sulla base delle risposte che egli diede per le istanze regionali».

I rappresentanti della Volkspartei, on. Ebner e senatore Tinzl, hanno dichiarato: «Il presidente ci ha informati sulla situazione generale del Paese e noi abbiamo prospettato i nostri problemi, particolarmente in relazione alle questioni più importanti sorte negli ultimi tempi nella Regione. Tra l'altro, abbiamo ricordato la proposta di legge che si trova al Senato, sullo statuto dell'autonomia del sud-Tirolo, nonché problema ancora più scottante, le norme relative alla edilizia popolare, problema, questo, che ha condotto alla crisi la Regione e alla denuncia della collaborazione regionale fra la Volkspartei e la d.c.».

L'on. Ebner, richiesto quale sarà la loro posizione nei confronti del governo che l'on. Segni si accinge a costituire, ha così risposto: «Prima di decidere il nostro atteggiamento, attendiamo di conoscere le dichiarazioni che il presidente Segni farà alle Camere e la composizione del governo».

Alla domanda se l'on. Segni avesse portato a loro conoscenza i punti del programma che interessano la regione Alto Atesina, l'on. Ebner ha risposto: «L'on. Segni non si è ancora pronunciato. Egli non ha assunto alcun atteggiamento, né positivo né negativo. Si è riservato di trattare tale problema nelle sue dichiarazioni programmatiche».

Alla domanda, infine, se la costituzione di un governo monocolore, composto, cioè, di soli democristiani potesse agevolare una intesa tra la d. c. e la s.v.p. sul problema Alto Atesino, Ebner ha risposto: «Anche i precedenti governi erano in prevalenza democristiani. I due partiti hanno una comune base ideologica e un fondamento comune, ma esistono altri problemi di carattere contingente, come quelli che riguardano appunto la regione Alto Atesina, sui quali noi non possiamo rinunciare al nostro punto di vista».

Olivetti, di Comunità, si è limitato a dire che l'on. Segni gli sembra un uomo concreto.

L'on. Segni ha anche ricevuto, stamane, l'on. Zanibelli, segretario del sindacato salariati e braccianti agricoli della Cisl.

Dopo l'incontro con l'on. Zanibelli il Presidente del Consiglio designato ha avuto uno scambio di cordiali battute con i giornalisti.

E' stato chiesto all'on. Segni: «Si è conclusa la prima fase della sua fatica?».

«Sì — ha risposto Segni — si è conclusa».

«E si è conclusa positivamente?».

«Mi pare di sì. Voi conoscete i documenti approvati dai gruppi parlamentari della d. c. che mi hanno dato un largo mandato di fiducia. Già ieri sera espressi la mia soddisfazione in questo senso».

«Quando si recherà dal Capo dello Stato?».

«Ancora non lo so».

«Lunedì?».

«Mah, non posso dirvi niente a questo proposito. Dovrò avere altri colloqui».

Facendo riferimento al [illegible] avuto ieri con l'on. Saragat, un giornalista ha chiesto: «Avrà altre colazioni?».

Segni si è stretto nelle spalle e sorridendo ha detto: «Anche oggi andrò a colazione, come ogni giorno».

— Torneranno a riunirsi i direttivi dei gruppi?

— Per quello che mi riguarda i direttivi si sono già riuniti e mi hanno già fatto conoscere le loro decisioni nei giorni scorsi.

Mentre l'on. Segni si congedava dai giornalisti, gli si avvicinava l'on. Gaetano Martino il quale gli ha stretto calorosamente la mano formulandogli i più vivi auguri di successo. L'on. Segni lo ha ringraziato cordialmente. Poi ha lasciato Montecitorio diretto al ministero della Difesa.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del pli, si precisa oggi che la tesi prevalente dei liberali sembra essere l'appoggio al Gabinetto Segni, per impedire che esso abbia l'ipoteca dei msi.

Secondo le indiscrezioni che corrono a Montecitorio, il governo Segni sarebbe così formato:

Presidenza: Segni.

Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: Zotta.

Ministro senza portafoglio per le zone depresse: Pastore.

Interni: Tambroni o Colombo.

Esteri: Gonella.

Grazia e Giustizia: Moro o Bettiol.

Bilancio: Pella.

Finanze: Taviani.

Tesoro: Andreotti.

Pubblica Istruzione: Lucifredi o Bettiol.

Lavori Pubblici: Togni.

Agricoltura: Colombo o Germani.

Trasporti: Angelini.

Poste: Cappugi.

Difesa: Cadorna.

Industria e Commercio: Bo.

Lavoro: Del Bo.

Commercio estero: Ferrari Aggradi.

Marina Mercantile: Spataro o Martinelli.

Partecipazioni statali: Taviani o Giardina.

Sanità: Zaccagnini o Tessitore.

Pellecchia

La malattia del Segretario di Stato americano

Foster Dulles operato stamane: si attende un comunicato medico

Tra una decina di giorni, se non interverranno complicazioni, potrebbe lasciare il letto - Si parla d'un sostituto durante una "vacanza" di convalescenza; John Maccloy (ex-commissario in Germania) o Christian Herter (già proposto per la vice-presidenza al posto di Nixon) - Il sindaco di Berlino-ovest pronuncia un forte discorso in occasione d'una cerimonia in onore di Abramo Lincoln

Foster Dulles all'aeroporto di Washington, di ritorno dall'Europa: è stata l'ultima apparizione in pubblico del segretario di Stato, prima del suo ricovero in ospedale (Radiof.)

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

John Foster Dulles è stato operato questa mattina. L'intervento, deciso dagli specialisti del «Walter Reed Hospital» dopo un nuovo esame delle condizioni del Segretario di Stato, è iniziato alle ore 8 locali (ore 14 italiane). Un comunicato sugli esiti dell'operazione sarà diramato quanto prima, cessati gli effetti della narcosi.

Dulles, che da martedì è in clinica per prepararsi all'intervento per eliminare una piccola ernia intestinale, ha trascorso ieri una buona giornata, in eccellente umore. E' stato domandato a Lincoln White, portavoce governativo, se l'operazione non abbia anche carattere «esplorativo» per la possibilità di altri disturbi oltre all'ernia. E' stato risposto che i chirurghi — diretti dal comandante del «Walter Reed» generale Leonard Heaton — approfitteranno dell'operazione per un controllo generale delle condizioni dell'intestino di Dulles, infiammato dai primi di dicembre. Questa infiammazione, si afferma, è da collegare all'operazione che il ministro degli Esteri subì due anni fa per l'ablazione di una parte dell'intestino affetta da tumore maligno.

Dulles ha settantun anni, e la età avanzata anche una semplice «diverticolite» (infiammazione del colon) può presentare pericoli. Comunque il maggiore generale Leonard Heaton e i suoi assistenti hanno potuto operare su un paziente in eccellente stato: una dieta ad alto contenuto proteinico ha accentuato la resistenza del suo organismo in vista dell'intervento.

In sé l'operazione di ernia non presenta difficoltà, e Dulles dovrebbe essere in grado di riprendere [illegible] il lavoro; gli operati di ernia possono generalmente lasciare il letto una decina di giorni dopo l'operazione. Tuttavia, i timori di complicazioni, e i dubbi che la «diverticolite» possa avere effetti deleteri, fanno sì che circolino con insistenza a Washington voci di un possibile ritiro di Dulles dalla direzione degli affari esteri americani, forse sotto forma di «lunga vacanza», con il passaggio del Segretario di Stato a generiche funzioni di consulente della Casa Bianca in materia di politica estera.

Si fa già anche il nome del possibile successore, indicato nell'ex-alto commissario americano in Germania John Mccloy. Altri parlano di Christian Herter, l'ex-governatore del Massachusetts che ebbe un momento di grande notorietà quando Harold Stassen pensò di farne il candidato repubblicano alla vice-presidenza in luogo di Richard Nixon (ma Herter non accettò l'idea). Christian Herter regge attualmente il Dipartimento di Stato, nella sua veste di sottosegretario, assieme al collega C. Douglas Dillon. Anche nel caso di sollecita guarigione di Dulles i due uomini resteranno certamente in funzione di segretari di Stato per diverse settimane.

Dulles viene operato mentre gli Stati Uniti celebrano con grande solennità il centocinquantesimo anniversario della nascita di Abramo Lincoln. Anche l'ambasciatore italiano Manlio Brosio, ha lasciato Washington per recarsi a Springfield, nell'Illinois, dove Lincoln svolse l'attività politica decisiva per la sua vita e dove avvengono le principali manifestazioni dell'anniversario. Con la consorte, l'ambasciatore Brosio ha preso parte a un ricevimento offerto dal[illegible] un altro ricevimento nella residenza del governatore, e a un pranzo all'Illinois State Armory.

Nel corso del banchetto, il sindaco di Berlino Ovest Willy Brandt ha assicurato che i berlinesi «non piegheranno il ginocchio dinanzi a nessuno». Ha [illegible] i sovietici di voler «spremere Berlino come un limone» e «assorbire quel che resterà nella parte di Germania dominata dai comunisti»; ha ribadito la sua asserzione che i sovietici, con la loro proposta di fare di Berlino una «città libera», in realtà vogliono «liberarla dalla libertà». Il mondo libero può fare affidamento sulla gente di Berlino, ha detto Brandt: «Il viaggio negli Stati Uniti ha rafforzato la mia convinzione che Berlino può dal canto suo fare affidamento sui suoi amici, e che marceremo innanzi, a spalla a spalla, non permettendo ad alcuno di dividerci». Per i giorni a venire, ha detto Brandt, occorrono risolutezza, unità e pazienza, oltre alla buona volontà di esaminare le condizioni che mutano, e di adattarsi ad esse ogni volta che sia possibile. Nei negoziati con i sovietici «i principi importanti possono e debbono essere inflessibili».

Alla doppiezza sovietica, ha esclamato Brandt, si può rispondere con le parole di Lincoln: «Si può ingannare qualcuno per sempre e si possono ingannare tutti per un po' di tempo, ma non si possono ingannare tutti per tutto il tempo». Brandt ha ringraziato gli americani per gli aiuti forniti a Berlino durante il blocco del 1949 e per la «campana della libertà» donata al municipio di Berlino Ovest: «essa ci ricorda quel che dobbiamo salvaguardare e quel che dobbiamo ancora ottenere».

Willy Brandt ha infine osservato che Lincoln «non appartiene a voi soltanto, amici miei, ma a tutti noi, soprattutto ai nostri giovani, e vive nel cuore degli uomini in ogni luogo». Come Lincoln, Ernst Reuter, che fu sindaco di Berlino Ovest, mostrò forza intellettuale e morale. Reuter, ha detto Brandt, indicò ai berlinesi non solo la via della resistenza alla tirannia, ma anche quella della stretta collaborazione con gli amici americani.

Stefano Hensley

Nuove indiscrezioni dalla Corte di Teheran

Continua il romanzo di Maria Gabriella

Un portavoce semiufficiale dichiara: "E' possibile che la principessa sposi lo Scià" - Le trattative matrimoniali potrebbero concludersi prima del 14 maggio, data nella quale l'imperatore intraprenderà un viaggio in Europa - Maria Pia e il marito si trovano tuttora in Persia

Nostro servizio particolare

Teheran, venerdì sera.

Un comunicato diffuso ieri sera dalla Corte imperiale informa che lo Scià visiterà ufficialmente la Danimarca dal 14 al 18 maggio. Il viaggio si estenderà anche ad altri paesi europei, tra cui Inghilterra, Olanda, Svezia e Austria.

Un portavoce vicino alla Corte imperiale iraniana ha dichiarato oggi che «è possibile che lo Scià sposi la principessa Maria Gabriella di Savoia». Se le trattative in corso avranno un esito positivo, assicura la stessa fonte, un matrimonio potrebbe essere celebrato tra lo Scià e la giovane Savoia prima del progettato viaggio del sovrano in Europa nel prossimo mese di maggio.

La sorella di Maria Gabriella, cioè Maria Pia di Savoia si trova ancora nell'Iran insieme al marito principe Alessandro di Jugoslavia, e sembra che stia discutendo il progetto.

Queste le notizie semiufficiose. La stampa di Teheran continua a riportare vistosamente altre presunte indiscrezioni sulle nozze fra lo Scià di Persia e la principessa Maria Gabriella di Savoia. S'insiste in particolare sulla durata del soggiorno nell'Iran di Maria Pia con il marito. Essi sono giunti giovedì scorso a Teheran dichiarandosi animati soltanto da «scopi turistici» per un periodo di vacanza. Molto, viene commentato dai fogli persiani, sono state le visite fatte dai due giovani principi allo Scià». Durante tali visite, dicono ancora i quotidiani, sarebbero stati presi in esame diversi problemi per render possibile l'unione fra Reza Pahlevi e la diciannovenne principessa italiana.

«Fra lo Scià di Persia e Maria Pia di Savoia — scrive uno dei più accreditati quotidiani di Teheran — sarebbe già stato risolto il problema fondamentale della questione: quello religioso». Naturalmente questo può valere soltanto dal punto di vista islamico poiché ben altre sono le opposizioni di natura confessionale che potrebbe opporre la famiglia Savoia.

In effetti, sembra che Reza Pahlevi abbia già dato ordine al Parlamento di «riconoscere Maria Gabriella quale «pura iraniana», al fine di metterla completamente in regola con la costituzione persiana. A tale proposito viene ricordato che analoga decisione venne presa e votata a favore di Fawzia, sorella dell'ex-re Faruk.

In tutti gli uffici del palazzo imperiale di Teheran sono state rimosse in questi giorni le ultime fotografie dell'ex sovrana Soraya, e questo, sempre secondo i giornali persiani, sarebbe un indice della serietà delle intenzioni di Reza Pahlevi nei confronti della bella principessa italiana. Il quotidiano Farman, afferma poi che Maria Gabriella avrebbe già deciso di convertirsi alla religione maomettana: il che, ovviamente, lascia per lo meno increduli.

Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti dell'alta società di Teheran, sembra che lo Scià, in caso di un suo matrimonio con Maria Gabriella, abbia deciso di compiere il rito misto. Gli eventuali figli maschi verrebbero educati nella fede islamica, le femmine in quella cattolica.

Comunque i componenti della famiglia Savoia continuano incessantemente a smentire le nozze di Maria Gabriella adducendo appunto il problema della religione. Anche fogli persiani riportano nei loro articoli riguardanti le nozze fra Maria Gabriella e lo Scià le dichiarazioni dell'ex re e in particolare di Maria José i quali sostanzialmente affermano che il matrimonio è praticamente impossibile.

Gli stessi quotidiani nel commentare tali asserzioni rilevano però che la principale interessata non ha mai dato alcuna smentita.

Anche nell'alta società di Teheran le voci del matrimonio di Maria Gabriella con Reza Pahlevi sono all'ordine del giorno. Un membro della Corte imperiale, di cui per ovvie ragioni si tace il nome, ha recentemente detto che «le prossime nozze dello Scià interessano tutte le monarchie europee» e che «il felice avvenimento alla Corte dell'Iran darà non poca gioia ad una dolcissima fanciulla». Benché il nome di questa «dolcissima fanciulla» non sia esplicitamente detto, sembra si debba trattare di Maria Gabriella di Savoia poiché vi è un richiamo alle «monarchie europee». Anche nelle mormorazioni salottiere della aristocrazia persiana si parla molto del viaggio a Teheran di Maria Pia con il marito. «Perché — ci si domanda — la primogenita di Casa Savoia è venuta a Teheran proprio ora? Quale può essere il motivo, se non quello di "combinare" il matrimonio della sorella minore con lo Scià?». Le stesse persone fanno inoltre rilevare che numerosi sono stati i colloqui privati fra Reza Pahlevi e Maria Pia, la quale, accompagnata dal marito, si è a lungo intrattenuta nella «saletta azzurra» dell'appartamento imperiale.

Giacomo Bardot

La principessa Maria Gabriella di Savoia a una festa mondana a Ginevra (Telefoto)

L'ing. Enrico Mattei precisa

«Si è voluto intessere un romanzo petrolifero»

Roma, venerdì sera.

Il presidente dell'E.n.i. ha concesso una breve dichiarazione sui suoi rapporti con Casa Savoia e la Corte imperiale persiana. L'ing. Enrico Mattei è stato chiamato in causa dal giornale londinese Evening News secondo il quale l'idea delle nozze della principessa Maria Gabriella di Savoia con lo Scià Mohammed Reza Pahlevi sarebbe stata data allo Scià dal «magnate del petrolio» Enrico Mattei. Il quotidiano inglese scrive che il presidente dell'E.n.i., divenuto amico personale dell'imperatore dell'Iran, avrebbe suggerito questo matrimonio subito dopo il divorzio dello Scià da Soraya.

Sempre secondo l'Evening News, lo Scià si sarebbe entusiasmato dell'idea e avrebbe preso contatto sia con Umberto che con altri membri di Casa Savoia, passando poi alle avances dirette con una visita quasi improvvisa al castello di Merlingo, dove ha avuto un colloquio con Maria José.

Il presidente dell'E.n.i. ha dichiarato: «Per un doveroso riguardo alla principessa Maria Gabriella e senza l'autorizzazione di Umberto e dello Scià dell'Iran, non posso fare alcun commento. Desidero soltanto precisare che intorno a questa vicenda si è voluto intessere un fantasioso "romanzo petrolifero", che non ha alcun riferimento con la realtà e che non ha senso. Gli accordi industriali e commerciali sono promossi e influenzati da favorevoli condizioni di carattere economico».

La «British Petroleum» riduce del 10% i prezzi

LONDRA, venerdì sera.

La Compagnia «British Petroleum» annuncia riduzioni che giungono fino al 10 per cento del prezzo del suo petrolio grezzo proveniente dai suoi pozzi nel Medio Oriente.

Negli ambienti petroliferi si sottolinea che tale riduzione è dovuta all'abbondanza degli «stock» in tutto il mondo. E' noto che la produzione è stata notevolmente ridotta, in particolare nel Canadà, negli Stati Uniti e nel Venezuela.

Almeno quarantacinque persone uccise da una valanga in Persia

Un autobus e tre autocarri investiti e travolti dalla massa di neve - Quindici cadaveri e venti feriti gravi già estratti dalla corriera

TEHERAN, venerdì sera.

Una tremenda sciagura è accaduta fra le montagne del Mazanderan, una catena che si stende fra la regione di Teheran ed il Mar Caspio. Una grossa valanga è precipitata a valle, investendo un autobus e tre autocarri che si dirigevano verso il porto di Chalus e causando almeno 45 vittime.

Il mancato arrivo dell'autocorriera indusse le autorità di Chalus ad inviare una «jeep» con alcuni agenti a cercare l'autobus, che aveva 50 passeggeri a bordo e che si pensava fosse rimasto bloccato da un guasto al motore. Purtroppo, gli agenti facevano ritorno a valle [illegible] una valanga aveva investito l'autobus ed altre macchine. Reparti dell'esercito ed autoambulanze della «Mezzaluna Rossa» sono stati subito inviati sul posto.

Secondo un comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici, i soccorritori, scavando febbrilmente fra la neve ed i detriti, hanno salvato una ventina di persone, quasi tutte seriamente ferite. All'alba erano stati recuperati anche 15 cadaveri. Il bilancio del disastro non sarà noto che più tardi. Risulta che tre autocarri, sui quali si trovava anche un numero imprecisato di sterratori adibiti a lavori stradali, sono tuttora sepolti sotto l'enorme cumulo di neve. Si presume che una trentina d'altre persone abbiano perduto la vita, ma i loro corpi non sono ancora stati ritrovati.

Da Babul, capoluogo della regione, si apprende che l'improvviso rialzo della temperatura, dopo le forti nevicate della scorsa settimana aveva aggravato il pericolo delle valanghe, soprattutto nella parte settentrionale del Paese dove le montagne scoscese si ergono altissime e raggiungono col Demavend i 5600 metri. Esortazioni alla prudenza erano state date ripetutamente per radio a tutti gli abitanti delle valli.

Non si riesce perciò a comprendere come quattro grossi automezzi procedessero in convoglio. E' noto che in determinate condizioni meteorologiche, le vibrazioni di un motore sono sufficienti a provocare la caduta di una valanga. Non è da escludere che il primo automezzo sia stato fermato dalla caduta di masse di neve e che quelli sopraggiunti si siano arrestati proprio nel punto che, forse pochi minuti dopo, doveva essere investito in pieno dal grosso della valanga.

Purtroppo, i feriti, tutti viaggiatori che erano a bordo dell'autobus, non sanno riferire nulla sulle circostanze del disastro. Il guidatore dell'autocorriera non è stato ancora ritrovato e si teme ormai che sia perito. Le notizie dal luogo della sciagura continuano, d'altra parte ad essere scarse perché i collegamenti sono mantenuti unicamente con una radio campale dell'esercito.

u. t.

CRONACA CITTADINA

Sino alle porte di Pont St. Martin

Tutta appaltata l'autostrada per la Valle d'Aosta

Un convegno regionale degli assessori all'agricoltura: discussa la tassazione dei redditi dei terreni

L'ultimo lotto dell'autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta è stato appaltato ieri a Palazzo Cisterna, sede dell'amministrazione provinciale. Con questo atto la società ha completato la procedura per l'assegnazione dei [illegible] lotti: ora i bulldozers e potranno mettersi al lavoro per tracciare anche il tratto terminale della grande arteria, il cui nastro, largo 24 metri, si delinea già chiaramente su quasi tutto il percorso.

Grazie ai ribassi ottenuti sugli appalti, l'Ativa ha potuto modificare il progetto originario, che prevedeva lo sbocco a Montestrutto (prima di Settimo Vittone). L'autostrada verrà prolungata fino a farla sboccare sulla «statale» presso Quincinetto, cioè a poco più di un paio di chilometri dal confine della regione valdostana, che corre fra Carema e Pont Saint Martin. Con il nuovo tracciato l'arteria meriterà veramente il nome di autostrada per la Valle d'Aosta.

Per l'ultimo lotto (dal Km. 45,134 al Km. 51,672) erano previsti 481 milioni: la ditta che ha vinto l'appalto (cui erano stati ammessi 17 concorrenti) aveva offerto un ribasso del 34,17 per cento. Resta da costruire soltanto il ponte sulla Dora che collegherà l'imbocco dell'autostrada alla statale. Tale ponte servirà anche a collegare con la strada statale il territorio del Comune di Quincinetto.

Complessivamente il tragitto Torino-Pont Saint Martin, ora di circa 71 chilometri, risulterà abbreviato di 6-7 chilometri.

● Pure a Palazzo Cisterna si è tenuto ieri il convegno mensile degli assessori all'agricoltura delle provincie piemontesi, presieduto dal rappresentante torinese dr. Luda di Cortemiglia. Tema del convegno è stata la relazione del geom. Marchisio, assessore di Cuneo, sui problemi della tassazione dei redditi dei terreni collinari. L'imposta sui terreni è basata sul sistema «catastale», cioè su di un imponibile fisso, basato non sul reddito effettivo di ciascun anno agricolo ma su una base costante stabilita dagli uffici del catasto in relazione alle caratteristiche del terreno.

Per la collina l'assessore Marchisio ha però auspicato una riforma dei criteri di valutazione, per rendere il reddito «catastale» più simile a quello reale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,4
MINIMA	—3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —2,4; ore 8: —2,1; press. 755,8; umid. 81 %. Cielo quasi sereno. Nebbia. Previsioni: tempo generalm. buono. Temperatura a Caselle: mass. +5,2; min. —8,2; ore 8: —7,4

Inaugurato il convegno dei Sindacati cristiani

Stamane si è riunito nella sede dei «liberi lavoratori democratici», in piazza Statuto 10, il comitato direttivo della Federazione internazionale sindacati cristiani della metallurgia. L'assemblea, alla quale partecipano dirigenti sindacali italiani, tedeschi, austriaci, belgi, francesi, lussemburghesi, olandesi e svizzeri, è stata presieduta dal belga Arthur Bertinchamps. I lavori, che hanno lo scopo di definire lo statuto sociale dei «siderurgici europei», proseguiranno domani per concludersi domenica nella sala del cinema Romano dove parleranno il presidente Bertinchamps e l'on. Rapelli.

In Assise d'Appello il Virdis, una delle più spaventose figure di delinquente precoce del nostro tempo

Una donna si batte per strappare all'ergastolo il giovane che uccise madre, fratello e sorella

L'avv. Bianca Guidetti Serra ha chiesto la riduzione della pena, affermando che l'assassino è totalmente infermo di mente - Il Procuratore Generale ha sostenuto invece la piena responsabilità dell'imputato, proponendo la conferma del carcere a vita

Il Virdis risponde alle domande del presidente

Francesco Virdis, il giovane criminale [illegible] madre, fratello e sorella, è comparso stamane dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello per assistere al processo determinato dai ricorsi sia della Pubblica Accusa sia della Difesa contro la sentenza di primo grado che lo condannò alla pena dell'ergastolo. [illegible]

[illegible]

con i risparmi, una motoretta perchè si recasse al lavoro. Durante quegli [illegible] lo sguardo del giovane criminale si accendeva d'odio. «Un giorno o l'altro vi uccido tutti!» aveva gridato una volta.

Egli odiava i suoi perchè lo rimproveravano e perchè temeva che avrebbero finito per imbarcarlo di andarsene fuori di casa. Cominciò a covare l'idea della vendetta, ed ai primi di novembre escogitò la strage. Il giorno dei Morti staccò dal bocchettone dell'impianto del gas i sigilli apposti dalla società erogatrice (la famiglia non lo usava: per cucinare si valeva di fornelli elettrici).

La sera dell'11 attese che i congiunti fossero a letto. Si [illegible] un paio di guanti, aprì il rubinetto, spalancò la porta della camera da letto e se ne andò al bar per costituirsi un alibi. [illegible] Tornò a casa dopo mezzanotte. Ma quando aprì la porta [illegible] morti, perchè subito la richiuse e se ne andò.

Tornò un'ora e mezzo dopo. Accortosi che nessuno era scampato al gas, ebbe l'idea diabolica di trascinare il cadavere del fratello in cucina e mettergli in mano il bocchettone, affinchè i funzionari di polizia più tardi trovassero le impronte e pensassero ad un suicidio collettivo. Poi corse al Martini a dare l'allarme.

La Corte d'Assise inflisse all'assassino 24 anni di reclusione per ognuno dei tre delitti; la somma di queste pene determinò la sanzione estrema, cioè il carcere a vita. I giudici, accogliendo le conclusioni del perito psichiatra prof. Morza, ritennero il Virdis seminfermo di mente.

Il procuratore generale dottor Nicosia ha sostenuto, stamane, che questa diminuente non poteva applicarsi al Virdis in quanto egli aveva dato una spaventosa dimostrazione — nell'ideare, nell'organizzare e nel curare i minimi particolari dello sterminio — di essere nel pieno possesso delle sue capacità di intendere e di volere. La pazzia morale, la disaffettività, la criminalità costituzionale rilevate dal perito nell'assassino — ha affermato il P. G. — non sono elementi costitutivi di una malattia che ne abbia alterato le facoltà intellettive. Ha concluso la requisitoria chiedendo che al Virdis fosse confermata la condanna all'ergastolo con il massimo della segregazione diurna.

Ha preso la parola poi l'avv. Bianca Guidetti Serra. A questo punto il Virdis è rientrato in aula e, il capo fra le mani, immobile ha ascoltato le parole della sua patrona da cui dipende la sua sorte. L'avv. Guidetti Serra ha esordito sostenendo, in contraddittorio con il P. G., che realmente l'imputato è affetto da squilibrio psichico. Anzi ha sostenuto che, avendolo ritenuto affetto da paranoia e da mania di persecuzione, il perito avrebbe dovuto concludere per una totale infermità di mente.

Data l'ora tarda la prosecuzione dell'arringa defensionale è stata rinviata al pomeriggio.

L'avv. Bianca Guidetti Serra

Giunto a Caselle l'uranio per Ispra

Il traffico notturno degli aerei bloccato dalla nebbia

La nebbia, che continua a stagnare su tutta la Val Padana e su gran parte dell'Europa, ha bloccato quasi completamente il traffico aereo: l'aeroporto torinese di Caselle, l'unico che, nei giorni scorsi fosse rimasto aperto, ha dovuto anch'esso essere chiuso da ieri sera fino a stamane.

Nel tardo pomeriggio di ieri però la visibilità si è fatta ancora più scarsa e si è dovuto sospendere la corsa serale dell'apparecchio proveniente da Roma. L'aeroporto è stato chiuso: stamane, però, si è avuto un netto miglioramento che ha permesso di far atterrare a Torino, e quindi ripartire per Ciampino, un aereo della linea Boston-Roma che non aveva potuto far scalo nè a Parigi nè a Milano.

Sull'aeroplano proveniente dagli Stati Uniti vi era anche un carico veramente insolito, il primo del genere giunto per via aerea in Italia: uranio. Si tratta di una piccola quantità (17 barre) del prezioso elemento, destinato al reattore sperimentale di Ispra, sul lago Maggiore.

L'apparecchio Roma-Torino-Parigi ha viaggiato regolarmente. A Caselle non sono però previsti molti altri arrivi. La nebbia ha infatti bloccato quasi tutti gli aeroporti d'Europa e non si prevede, almeno a breve scadenza, un cambiamento delle condizioni meteorologiche generali. La totale assenza di vento, sia a terra sia ad alta quota, favorisce infatti il persistere della nebbiosità. Inoltre è molto probabile che anche oggi il nostro aeroporto debba essere chiuso nelle ore notturne.

Il giovane che massacrò l'amico a colpi di pietra è in attesa della sentenza

Chiesto dal P. M. il carcere a vita contro l'omicida della Pellerina

L'imputato afferma che uccise per sottrarsi a un odioso ricatto: "Dopo una vivace discussione, il Molinar Min mi ferì con un temperino,, - Ammette di essersi recato in casa della vittima, ma soltanto per eliminare documenti compromettenti

Il processo, per il delitto della Pellerina, si concluderà oggi in Corte d'Assise di primo grado. E' un crimine sordido, maturato in un ambiente corrotto, compiuto da un giovane di 22 anni, Cosimo Napoletano: stamane il P. M. dott. Ribet ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Per giungere a questa conclusione il rappresentante della pubblica accusa ha ricostruito, sulla scorta delle risultanze istruttorie e dibattimentali, la fosca vicenda il cui tragico epilogo si è avuto la notte del 4 agosto scorso quando il Napoletano uccise, a colpi di pietra, per rapina, l'infermiere trentacinquenne dell'ospedale Martini, Francesco Molinar Min, abitante in via Orfane 18, a lui legato da un'equivoca amicizia.

Quella sera i due si recarono in un bar di via Corte d'Appello, poi raggiunsero il Parco della Pellerina e, nel boschetto, si accese una vivace discussione. Secondo le dichiarazioni dell'imputato il Molinar Min l'avrebbe ferito alle mani con un temperino. Esasperato, egli reagì colpendolo con un sasso. La versione data dall'imputato non corrisponde a verità secondo la tesi del P. M. il quale ha sostenuto che l'infermiere fu aggredito proditoriamente dal Napoletano. Egli sapeva come fosse abitudine costante del Molinar Min di portare con sè una somma non inferiore alle 10 mila lire. Lo assalì alle spalle e gli vibrò due coltellate al petto, quindi lo finì a colpi di pietra: gli tolse l'orologio, il denaro e le chiavi. Corse in via delle Orfane 18 e mise sossopra la cameretta dell'ucciso dove sperava di trovare altri valori. Vana fatica perchè la vittima teneva i suoi risparmi gelosamente nascosti. Ad ogni modo — ha osservato il P. M. — non è escluso che il Napoletano sia riuscito ugualmente a metterci in tasca altri quattrini essendo stato impossibile stabilire con esattezza quanto possedeva il Molinar Min al momento in cui venne così [illegible] soppresso.

Non è vero che il giovane sia stato costretto dalla vittima a lasciare il posto che occupava come «barelliere» delle autolettighe presso la Croce Rossa: fu licenziato perchè sorpreso a rubare. Tutto il suo comportamento lo accusa apertamente, senza scusanti. Napoletano aveva bisogno di denaro per soddisfare i suoi desideri e freddamente preparò il delitto. Anche durante l'interrogatorio in udienza — ha sottolineato il P.M. — non un palpito non una scintilla di commozione, non un brivido di orrore per la colpa nefanda di cui si è macchiato. E' rimasto freddo insensibile, preoccupato soltanto di escogitare spiegazioni menzognere ed assurde.

«Invano ho cercato — ha concluso il dott. Ribet — un elemento che mi potesse offrire lo spunto per chiedere a suo favore il beneficio delle circostanze attenuanti. Nulla, all'infuori di una manifestazione della più spaventosa criminalità. Per questo lo ritengo meritevole della sanzione più grave prevista dalla nostra legge: l'ergastolo.

Ha quindi preso la parola il primo difensore, avv. De Marchi, il quale ha affermato che il Napoletano voleva liberarsi dalla pesante catena di vizio alla quale aveva saputo avvincerlo il Molinar Min. La lite nel boschetto fu originata da altri oscuri motivi e non per denaro fu ucciso l'infermiere. L'imputato, dopo il delitto, si recò in via delle Orfane con l'unico scopo di distruggere un documento che avrebbe potuto servire a identificarlo.

Nel pomeriggio seguirà l'arringa del prof. Alfredo De Marsico quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Cosimo Napoletano, 22 anni

In gennaio compiuti a Torino 53 furti aggravati e 42 truffe

Dal bollettino mensile della questura si rileva che durante il mese di gennaio nella nostra città sono stati scoperti dalla polizia 3 tentati omicidi, 53 furti aggravati, 42 truffe e 98 altri reati. Per i tentati omicidi sono state arrestate tre persone; per i furti aggravati 25 arresti e 72 denunce, per le truffe 2 arresti e 19 denunce, per gli altri reati 35 arresti e 115 denunce. Sempre nel mese di gennaio sono state rimpatriate ai Comuni di residenza 48 persone di cui 24 con divieto di fare ritorno a Torino entro tre anni.

Fulmineo "colpo,, in un bar tabaccheria di Borgo Dora

Mentre serve un caffè gli rubano 700 mila lire

Il padrone si distrasse un attimo, ed il cliente sparì con il librone delle marche da bollo - Forse l'avventore che voleva l'espresso era un complice

Nel giro di pochi minuti, mentre il titolare dell'esercizio serviva un caffè, un ladro è riuscito a far scomparire dal banco di un bar-tabaccheria il «libro» contenente le marche da bollo. L'episodio è avvenuto stamane alle 7 nel locale di via Alessandria 10, gestito dal signor Patrizio Falco. E' entrato un signore sui 55 anni, di aspetto non povero ma neppure particolarmente elegante, che da parecchio tempo veniva una volta al mese ad acquistare valori bollati. Anche stamane il cliente si presentava, comperava un certo numero di marche e le pagava.

Mentre il tabaccaio stava dandogli il resto, entrava nel locale un altro avventore, che ordinava un espresso. Il Falco si affrettava a servirlo senza ricordarsi di ritirare dal banco il grosso registro contenente quasi 700 mila lire di marche. Il cliente usciva e quasi subito dopo si allontanava anche il secondo avventore, dopo aver sorbito il caffè.

Il gestore del locale stava lavando la tazzina quando si ricordava delle marche: faceva per riporre il «libro» e constatava che era scomparso. Guardava affannosamente sotto il banco, nei cassetti ma ben presto comprendeva di essere stato vittima di un furto. Correva fuori del locale, guardava in strada: entrambi i clienti erano scomparsi da un pezzo.

Evidentemente l'uomo venuto per comperare le marche aveva approfittato della situazione a lui favorevole per compiere il colpo: è improbabile — anche se non è possibile escluderlo — che il secondo avventore sia venuto a chiedere il caffè proprio in quel momento al solo scopo di distrarre l'attenzione del barista e permettere al complice di fare il colpo.

Il Falco è stato denunziato al commissariato Borgo Dora. Il maresciallo Speranza ed il brigadiere Occhipinti hanno iniziato le indagini basandosi sui connotati forniti dal Falco: è abbastanza probabile che il ladro vive o abbia un lavoro nella zona e che il suo colpo sia stato occasionale.

Unione monarchica — Domenica, alle 10,30, al Teatro Carignano, l'on. Carlo Delcroix parlerà sul tema: «Il Risorgimento e la Conciliazione».

Cultura grafica — Domani, alle ore 17, via S. Ottavio 7, 6ª lezione del prof. G. Pellitteri su: «Verso l'unificazione della tipologia».

Il Sindaco ha concesso ieri il patrocinio al regista Bruno Béneck

Un treno carico di "cinecittà,, per far rivivere la Bela Gigôgin

Silvana Pampanini nelle vesti della leggendaria vivandiera a fianco di Nazzari (gen. Lamarmora), Cifariello (Goffredo Mameli), Gassman (un baldo ungherese) - Il film girato a Torino con centinaia di comparse

La Bela Gigògin minaccia quest'anno, in cui ricorre il suo centenario, di minare il trono della popolarità alle varie Brigitte Bardot e Anita Ekberg. Eppure si tratta di un personaggio leggendario. Due città si contendono la sua origine: Torino e Milano. Sono nate polemiche accese. Nella capitale lombarda ogni veglione di carnevale (per il «rito ambrosiano» non è ancora quaresima) è intitolato alla bella vivandiera dei bersaglieri.

La versione torinese sembra essere però la più valida. La Bela Gigògin nacque a Milano, ma combattè e visse in mezzo ai bersaglieri piemontesi.

Per suffragare questa tesi si è pensato di girare un film. A ristabilire l'equilibrio tra le polemiche, è stato chiamato il regista torinese Bruno Béneck, che i telespettatori ricordano come autore della rubrica della

Il regista Bruno Béneck

Silvana Pampanini impersonerà la Bela Gigògin

domenica sera «Questo nostro cinema». Il film si trova in fase di organizzazione. Ieri il regista è stato ricevuto dal sindaco Peyron, il quale gli ha assicurato il patrocinio della città.

Gli esterni saranno girati nella primavera prossima a Torino e in alcune località piemontesi. Gli scenari ideali della commovente storia della Bela Gigògin sono costituiti dal Palazzo Madama, e soprattutto dalla «Caserma Cappi» dove nacque il Corpo dei bersaglieri. Il casseggiato, vecchio e logoro, situato nei pressi di piazza Vittorio, che ospitò sinistrati e senzatetto, ora attende l'ordine di demolizione. Il Sindaco ha promesso al regista Béneck che l'ordine non sarà dato se non a lavorazione ultimata del film.

Le comparse (pare che ne occorrano centinaia) saranno tutte arruolate in città e nei luoghi delle battaglie. Ma chi sarà la Bela Gigògin? Due anni fa si parlò dell'interpretazione di Gina Lollobrigida. Impegnata in molti altri film in Italia e all'estero, la signora Scofic rifiutò.

Chi è stata scelta in sua sostituzione? Silvana Pampanini. La bella attrice romana si stabilirà a Torino per tutta la durata della lavorazione e la si vedrà girare spesso per le vie del centro. La parte del generale Lamarmora è stata affidata ad Amedeo Nazzari; Antonio Cifariello sarà Goffredo Mameli; Vittorio Gassman (dopo «I soliti ignoti» e il «Mattatore» dove non molterebbero l'irruenta trombone?) sosterrà la parte di un ungherese.

Tra non molto giungerà a Torino un treno carico di «cinecittà». Si attenderanno a Torino per far rivivere un po' di Risorgimento.

I panettieri in concorrenza con Modugno vogliono lanciare la canzone «Biove»

Assegnato il "grissino d'oro,, - Il cantante che gode la preferenza delle commesse-fornaie: Tullio Pane

In un ritrovo di corso Vittorio si è svolta ieri sera la festa del «Grissino d'Oro» in onore dei pastai e dei fornai delle panetterie torinesi. La manifestazione è riuscita molto bene: un pubblico foltissimo si è conteso nelle pause dei balli il caratteristico trofeo costituito da una spilla a forma di grissino.

E' stata una specie di concorso fra dilettanti, in qualsiasi campo eccellessero: canto, danza, imitazioni e via discorrendo. Ma gli invitati all'inizio erano restii a presentarsi al microfono. Li hanno incoraggiati dapprima una bimba di cinque anni, campionessa di «hula-hoop», poi la cantante Giordana Serra e Roberto Chiesa.

Rotto così il ghiaccio, qualche panettiere uscì dall'ombra: Piero Amani (che lavora da fornaio in piazza Galimberti) si esibì in una frenetica parodia della «tarantella»; Mariuccia Bianco, veronese, commessa in una panetteria di via Di Nanni, cantò con voce tremula, sforzandosi di imitare Nilla Pizzi, «L'Edera»; Enzo Narcel, fornaio di via Cibrario, annunciò che avrebbe eseguito balli classici, ma nessuna delle signorine presenti accettò di fargli da «partner» ed egli dovette ripiegare sul cerchio dell'«hula-hoop» (e lo faceva roteare con arte, come se stesse plasmando un grissino). Ultimo a salire sul piccolo palco Renzo Biondo,

Al termine della serata si premia il vincitore Renzo Biondo

pastaio di via Lagrange, che cantò «Piccolissima»: Non conosceva bene le parole, ma quel poco che sapeva lo interpretò con foga e slancio. Tanto da aggiudicarsi il «Grissino d'Oro».

Un altro giovane panettiere avrebbe voluto imitare Modugno interpretando una canzone: «Biove» (un tipo di pane molto apprezzato dai torinesi). L'aria era quella dell'ultimo successo di Sanremo. Però non potè eseguirla: all'improvviso si accorse che era tardi e doveva correre al suo forno. L'idea è tuttavia piaciuta molto ai suoi colleghi: essi intendono ora fare di «Biove» il loro inno ufficiale.

E' stato poi chiesto alle commesse delle panetterie quale fosse il loro cantante preferito: è Tullio Pane.

Farmacia notturna

Quattro persone che si conoscevano capitarono contemporaneamente nella farmacia notturna al centro della città: una signora molto elegante, con il capo avvolto in una veletta che apparentemente serviva a tenerle a posto i capelli, in realtà a nascondere le rughe. Una giovane efebica e pallida. Un signore sulla cinquantina, un po' pingue. Un giovanotto alto e baffuto.

Si videro, e, sebbene si salutassero con grande effusione, sembravano contrariati dell'incontro. Il farmacista attendeva che uno di loro si decidesse a chiedergli cosa voleva.

« Desidera? » domandò alla signora, sicuro che fosse lì, come il solito, per una certa pomata antirughe da stendere sul viso prima di dormire.

« All'uscita del cinema fa tanto piacere una farmacia notturna! » stava dicendo la signora, « c'è sempre qualcosa di indispensabile da comprare. Ma prego, ordini pure lei! » propose alla ragazza, volendo guadagnar tempo.

« Prego, no davvero » disse la ragazza.

La signora tentò con un gesto di offrire la precedenza ai due uomini, ma quelli fecero piccoli inchini e si misero in ascolto. Dovette arrendersi. Si era fatto silenzio. Il farmacista si protese in avanti.

« Vorrei », bisbigliò la signora con un sospiro, « vorrei... quel solito tubetto... di... ».

« Di... » disse il farmacista. « Dica ».

« Di... dentifricio » disse la signora, poco convinta, e rise nervosamente, « il solito tubetto di dentifricio. Ho finito il dentifricio. Domattina non potrei lavarmi i denti » spiegò fissando gli altri.

« E lei desidera? » domandò poi il farmacista alla ragazza.

La ragazza si protese sul banco. Sperava di poter approfittare di un momento in cui i due uomini conversavano.

« Un pacco di... ». Improvvisamente i due tacquero. Non volò una mosca. La ragazza cercava sul banco un'ispirazione.

« Un pacco di... pasticche per la gola ».

« Un pacco? » disse stupito il farmacista, « un pacco da quanto? ».

« Mezzo chilo » disse la ragazza, impacciata.

« Mezzo chilo di pasticche per la gola. Al pino o al cedro? ».

« Fa lo stesso » disse la ragazza, di malumore.

I due uomini ripresero a conversare. Speravano così di ottenere che le signore uscissero con i loro pacchetti. Ma il farmacista aveva dato i pacchetti da confezionare ad un vecchissimo aiutante dalle mani tremanti.

Il signore pingue fu costretto ad esprimere il suo volere. Si guardò intorno, smarrito.

« Vorrei... vorrei... un flacone di... ». Vide dietro una vetrina una grossa bottiglia con una vistosa etichetta. Il nome gli parve innocente.

« Quello » indicò. Il farmacista prese la bottiglia.

« Ottimo per la formazione delle ossa e nel periodo dello sviluppo » lo informò il farmacista, per essere sicuro che l'altro non si sbagliasse.

« Va bene, va bene » tagliò corto il cliente.

Il farmacista porse la bottiglia al tremebondo aiutante. « E lei? » domandò al giovane baffuto.

« Cachets per mal di testa » quello disse, con sicurezza.

Si guardarono tutti e quattro, lievemente amareggiati.

« Ma che piacere incontrarsi in farmacia! » disse leggermente la signora, « meno male che non abbiamo niente da nasconderci! ».

« Sarebbe imbarazzante » disse la ragazza.

« Non so » disse il giovanotto, « dopo tutto sarebbe confortevole sapere di poter apparire come si è con le proprie necessità ad amici e conoscenti ».

« E' vero » ammise il signore pingue.

« Oh, sarebbe davvero piacevole! » disse la signora, « anzi, confortante, ha detto la parola giusta. Non aver bisogno di finzioni. Mostrare ogni proprio aspetto senza vergognarsi. Per esempio, non aver bisogno di nascondersi gli anni per piacere a qualcuno! ».

« O anche non dover continuare ad ostentare un ostinato gallismo quando si ha bisogno di riposo, di tranquilli sentimenti! » disse il signore pingue.

« Potersi mostrare deboli, bisognose di appoggio, senza che un uomo si spaventi e fugga! » sospirò la ragazza efebica.

« Non essere costretti ad ingannare. Una bella cosa » disse il giovanotto « poter dire pane al pane senza offendere falsi pudori. Ma ahimè! ».

La signora sospirò. « E' stato comunque molto simpatico essere arrivati a queste conclusioni. Potrebbe davvero esserci utile, che ne dite? Tutto sta che qualcuno cominci. Oh, lo spaventoso conformismo... ».

Rimasero a chiacchierare ancora qualche minuto. Il farmacista li ascoltava, sbadigliando a intervalli regolari. La signora invitò i tre conoscenti ad un pranzo che doveva servire a conoscersi meglio.

« Aboliamo le finzioni, almeno tra di noi. Quest'idea già mi dà un gran sollievo » disse, e quasi, per il sollievo, si sarebbe tolta la veletta, ma rimandò ad un'altra volta. Poi uscirono e si salutarono davanti alla porta con grande effusione.

Andarono in quattro diverse direzioni. Ma, fatto qualche passo, ognuno, assicuratosi di non esser visto, tornò indietro e si ritrovarono di nuovo tutti nella farmacia. Questa volta erano davvero imbarazzati. La signora parlò per prima.

« Oh, guarda! Anche voi avete dimenticato qualcosa? Ho pensato di prendere un altro tubetto di dentifricio, per riserva ».

E poiché anche gli altri mancavano di fantasia, comparvero ancora un mezzo chilo di pasticche al pino, un secondo flacone di sciroppo per lo sviluppo e una nuova dose di *cachets* contro il mal di testa.

S. Mastrocinque

La guerrigliera Augustina Castro (a destra), sorella del vittorioso capo della rivoluzione cubana, fotografata sulle nevi della Svizzera francese mentre si accinge a fare una corsa in sci in compagnia di un galante cavaliere e di un'amica (Telef. a « Stampa Sera »)

ALLA "GALERIE CHARPENTIER" DI PARIGI

Omaggio postumo ad Utrillo pittore maledetto di Montmartre

Vendeva le sue tele per un litro di vino e oggi 114 di esse sono assicurate per oltre due miliardi di franchi - Sono come un libro di immagini sul quale si legge la vita disgraziata di un uomo la cui decadenza artistica cominciò quando diventò ricco e non si poté più ubriacare

Dal nostro corrispondente

Parigi, febbraio.

Tre anni dopo la sua morte, avvenuta a Dax il 5 novembre 1955, Maurice Utrillo riceve dalla Parigi snob e mondana l'omaggio dovuto al pittore di Montmartre, mentre il Consiglio municipale ha deciso che al 12 della Rue Cortot, nel giardino del vecchio « Manoir » dove egli abitò a lungo con la madre Suzanne Valadon, venga conservato un ricordo dei due grandi artisti.

Centinaia di persone sfilano quotidianamente nei saloni della Galleria Charpentier dove sono state raccolte 214 tele del « pittore maledetto » sulle cui origini non è stato possibile fare la luce perché neanche la madre era sicura della paternità. Attraverso quei dipinti, prestati soprattutto dai collezionisti francesi perché le opere di Utrillo hanno varcato raramente la frontiera, si può rivivere l'esistenza disgraziata dell'artista, come su un libro di immagini. La metà di essi è anteriore al 1914, un quarto fra questa data e il 1926 e il resto appartiene all'ultimo periodo del pittore quando, onorato e ricco, ammogliato con Lucie Valore che lo stimolava energicamente, egli lavorava più che altro per rispettare il contratto con una galleria d'arte e continuare ad arricchirsi.

I quadri esposti alla Galleria Charpentier sono i più belli, comunque, ed i più significativi che Utrillo abbia dipinto durante la sua vita agitata, segnata periodicamente da soggiorni al manicomio e all'ospedale per alcoolismo. Fu in occasione del suo primo internamento, a 18 anni, che egli incominciò a dipingere, nel 1903. Era sotto osservazione all'ospedale psichiatrico Sant'Anna, di Parigi, e i medici, per distrarlo, gli misero in mano una tavolozza, un pennello e pochi colori. Uscì due mesi dopo e gli psichiatri suggerirono a Suzanne Valadon: « Continui a farlo dipingere, anche se non è capace, perché quando è occupato non pensa a bere ». E per far piacere alla mamma egli ritraeva le stradette sporche e le case lebbrose di Montmartre; ma con tale ingenuità e sensibilità al tempo stesso che Suzanne Valadon, stupita, gli insegnò ad adoprare i cinque colori principali.

Così nacque l'arte di Utrillo: un rimedio al suo etilismo. A poco a poco egli arricchì la sua paletta e la pittura diventò la sua passione. Quando era libero l'arte gli serviva per guadagnarsi da bere; quando era internato, a dimostrare che non era pazzo: « Se lo fossi, sarei capace di dipingere così? » egli diceva ai medici dell'asilo psichiatrico di Villejuif. Dal 1908 al 1914 corre il periodo in cui la sua produzione fu particolarmente bella. Ma fu anche l'epoca in cui non riusciva a vendere nulla.

Un giorno del 1908 che, come di consueto, Maurice Utrillo era ubriaco, ruppe i vetri di un bistro e si ritirò barcollando in casa dove si mise a dipingere. La sbornia gli faceva tremare le gambe ma non la mano, ed era in quei momenti che egli lavorava meglio, ispirandosi spesso alle cartoline illustrate di Montmartre. Preferiva il silenzio e la tranquillità della sua camera perché i ragazzini non potevano andare via di per schernirlo e tirargli i sassi. L'indomani il proprietario della mescita si lamentò con Suzanne Valadon chiedendo che i vetri rotti fossero sostituiti; ma l'artista non aveva mezzi e propose, come indennizzo, un quadretto del figlio che rappresentava, appunto, la stradetta in cui si trovava quel bistro. Ben sapendo che non c'era modo di ottenere di più, l'oste accettò il quadretto che cedé due anni dopo per venti franchi al romanziere Pierre Mac Orlan il quale, avendo bisogno nel 1925 di parecchi milioni, ebbe l'idea di rivenderlo. La somma che ne ricavò fu più che sufficiente per permettergli di comperare il proprio appartamento.

Quadretti simili Maurice Utrillo ne ha dipinti talmente che non sa neanche lui quanti, e alle volte li dava in cambio di un litro o due di vino. Un giorno che il bere gli aveva dato coraggio prese un pacchetto di tele e di acquarelli e si recò alla Galleria Drouet dove, appunto, esponeva. Ma non osò entrare; si mise dinanzi all'uscio e agitando i suoi dipinti urlava ai passanti: « cinque franchi, li do per cinque franchi, meno che nella Galleria ». Era straccioto e nessuno lo riconobbe. Non vendé, a qual prezzo incredibile, neanche un acquarello.

Oggi i 214 quadri di Utrillo che la Galleria Charpentier espone fino al 23 marzo sono assicurati per due miliardi e 500 milioni di franchi.

In alcuni di essi certi colori impastati meno bene di altri sono la prova che il pittore, non avendo il denaro per comperare l'olio, si era servito del petrolio della sua lampada; i paesaggi tristi ricordano la sua solitudine morale; la cattedrale di Reims in fiamme, tratta dal disegno di un giornale, rievoca l'inizio della prima guerra mondiale; ed ecco che la basilica imbandierata del Sacro Cuore di Parigi, segna i giorni lieti dell'armistizio del 1918. Meno interessanti sono i dipinti posteriori al 1925. Oramai noto, Utrillo dipingeva senza preoccupazioni di sorta: non aveva più paura delle sassate dei ragazzini né che gli agenti di polizia lo raccogliessero briaco fradicio per portarlo al manicomio. Egli continuava a bere, ma il vino gli era misurato e dovette rinunciare alla sbornia quotidiana. Lo chiamavano « maître », aveva ville e castelli, automobile ed autista, la Legion d'Onore, ma i suoi dipinti avevano perso l'anima. Ciò non aveva più importanza, oramai: c'era Pétridès, il noto mercante di quadri che si era assicurato tutta la sua produzione e che anche oggi va ripetendo quando parla di Utrillo: « l'importante è che al momento buono ci sono stato io per far sapere che era un genio, e per venderlo ».

Loris Mannucci

Una delle ultime foto del celebre pittore Maurice Utrillo accanto a una delle sue tele

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Nettuno e quadrata a Urano. Sole in congiunzione a Mercurio. Vi saranno energie sfrenate che spingeranno verso errori passionali e colpi di testa. Sappiate essere moderati, altrimenti vi troverete solo nell'inferno degli uomini vivi. A tutto ciò vi è rimedio se lo vorrete. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: siete avvicinati da gente irriconoscente. Avrete delle idee originali e creative che susciteranno invidia e gelosia. Badate a non farvi rubare i vostri tesori intellettivi. Con la calma e il controllo riuscirete a concludere più del previsto.

Scorpione: astenersi gioverà ai vostri interessi. Una visita porterà delle novità nel campo lavorativo. Fortuna con un viaggio di breve durata. Una persona vi cercherà con un programma speciale. La serata sarà favorevole alle distrazioni e alle avventure.

Sagittario: sarà bene astenersi da certi impieghi. Alcune spese per ottenere dei rapidi successi. Un abito nuovo influenzerà positivamente la vostra personalità. Un approfittatore cercherà di tagliarvi la strada. Indecisione che può guastare un buon piazzamento.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete**: sarà opportuno passare all'attacco con audacia e decisione. Fortuna con diplomazia alla vostra indolenza. Offrite di più e porterete via la preda sotto il naso del rivale. **Toro**: informazione precisa che giunge in tempo per evitarvi di dare o di cedere una certa posizione che vi spetta di diritto. Risolverete in tempo i vostri affari con una presa di posizione decisa. **Gemelli**: non dovrete più sopportare per slanciarvi decisamente all'attacco. Un colloquio con un tipo nato sotto l'Acquario o la Bilancia vi porterà avanti con le pratiche in corso. **Cancro**: un appuntamento sarà la decisione che aspettate da tre giorni. Una parola pronunciata troppo in fretta graverà sulle vostre azioni future. **Leone**: non ci saranno forse contrarie ma solo discussioni perditempo. **Vergine**: due risoluzioni vi si presenteranno impellenti. Polemica che si concluderà con una rappacificazione ed una normale ripresa. **Capricorno**: sogno profetico. Buone probabilità di riuscita con gli incontri della mattinata. **Acquario**: dubbio che fermerà una manifestazione ardente. Felice accoglienza, ma freddezza dopo le 17. **Pesci**: la giorno vi sarà alimentato da una certissima presenza. Non lasciatevi deviare dai propositi. Appuntamento mancato che vi farà ripiegare su vecchie posizioni.

T. Palamidessi

Le «madonne gotiche» di Ortisei

I periti elogiano l'autore dei falsi

E' lo scultore altoatesino Rifesser, le cui sculture, vendute come originali del quattordicesimo secolo, avevano tratto in inganno gli esperti viennesi - Ora questi riconoscono pubblicamente il loro errore e l'altissima qualità delle imitazioni

Vienna, venerdì sera.

La faccenda delle Madonne gotiche dello scultore Rifesser, di Ortisei, ha avuto una improvvisa e conclusiva svolta. In una conferenza stampa il direttore del *Dorotheum* di Vienna, Herbert Katzele, ha dichiarato che le due statue presentate come sculture dell'arte gotica del quattordicesimo secolo, e come tali valutate e poste in vendita all'asta (la prima venduta nella scorsa primavera, la seconda ritirata dalla vendita alla vigilia della licitazione), sono state affidate per un rigoroso esame all'Istituto di conservazione e tecnologia dell'Accademia delle arti figurative di Vienna.

Dalla indagine materiale-tecnologica, per quanto non ancora terminata, è risultato che le due figure sono « imitazioni dello stile gotico antico, eseguite con perizia e raffinatezza ».

In seguito a questo risultato, il *Dorotheum* ha comunicato all'avvocato dello scultore di Ortisei di non avere più interesse per la richiesta dimostrazione della capacità del Rifesser di scolpire statue come quelle presentate in vendita a Vienna.

Nella stessa conferenza stampa il capo degli esperti del *Dorotheum*, dr. Herbst, che aveva giudicato le statue del Rifesser come capolavori dell'arte gotica antica, ha dichiarato di non esitare a « riconoscere pienamente e illimitatamente il suo errore ». Egli ha però fatto presente che nella direzione artistica del *Dorotheum* le decisioni devono essere prese immediatamente e in base alle impressioni ottiche. Ordene — ha soggiunto — le caratteristiche più importanti delle due statue di Rifesser erano di natura stilistica: la qualità e l'invecchiamento.

Il carattere stilistico del quattordicesimo secolo si notava nelle due statue « con una tale pura compattezza » da non far sorgere il più piccolo sospetto di una falsificazione. I segni dell'invecchiamento, secondo la perizia dell'Accademia, sono così ben riusciti da non far distinguere a occhio nudo il lavoro di preparazione del legno. In ogni caso — ha concluso il dr. Herbst — la qualità stilistica delle due figure è assolutamente altissima.

Una tribù di indiani rifiuta di pagare le tasse

New York, venerdì sera.

Dopo la vittoria dei « pellirossa Tuscarora » contro i « visi pallidi » dello Stato di New York, ora sono scese in guerra le tribù irochesi le quali, stanche di fumare la « pipa della pace », gridano vendetta al distruttore uomo bianco.

Com'era infatti prevedibile, la vittoria dei Tuscarora sta spingendo tutte le tribù della riserva indiana negli Stati Uniti: ognuna di esse ha da tempo i suoi problemi contro i « colonizzatori » che non sembrano sempre rispettare i vecchi trattati di pace e la quiete delle zone assegnate in esclusivo dominio agli indiani.

Fu per primo lo Stato di New York a turbare la serenità dei Tuscarora con il progetto di costruire impianti idroelettrici nelle loro terre, ma i pellerossa hanno reagito ed hanno avuto partita vinta in Tribunale contro il « Grande Capo bianco Moses » che dirige da anni il Dipartimento dei lavori pubblici dello Stato di New York.

Ora sono di turno le tribù irochesi che non intendono pagare le tasse al Governo federale ed hanno chiesto ufficiale udienza alla Casa Bianca onde esporre al Presidente americano le loro ragioni.

Lo scolaro fatto picchiare in classe e fuori classe

Diventa un affare serio la lezione punitiva del maestro

Aumentato il numero delle imputazioni contro l'insegnante di Valenza - Egli ha ripetuto che riteneva di fare opera di bene (« ma se ho sbagliato, sono pronto a starmene in carcere per tutta la vita ») - Il processo rinviato al giorno 19

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza, venerdì sera.

Il processo a carico del maestro Elio Gay è stato rinviato al 19 corrente. Ciò perché mancava qualche testimonio e perché si erano accresciute le imputazioni a suo carico. Non come fatti specifici, ma come ulteriori aggravanti del fatto noto. Nella sua qualità di maestro alla cui autorità sono affidati i bambini per « educazione e custodia », non è egli forse un pubblico ufficiale? A nessun pubblico ufficiale è lecito fare sculacciare il prossimo, e allora la sua veste delicata appesantisce il gesto sconsiderato.

Inoltre « l'azione punitiva » fu esercitata da oltre cinque persone, e ciò è un affare serio. Possono considerarsi « persone », bambini piccolissimi? Il codice parla di numeri, non di pesi e volumi.

C'è, poi, la questione di « avere indotto al reato dei sottoposti alla sua autorità ».

Il povero Gay ha l'aria tutta stupita. Egli non ha mai sospettato di potere commettere un reato.

— Se vogliono — egli ci dice in tono afflitto — io entro subito in caserma (è « carcere » che egli intendeva dire) e ci resto per tutta la vita. Ma io credevo di fare opera di bene.

Abbiamo già illustrato questa sua teoria, ma vale la pena tornarci su. La vittima della sculacciatura (lo scolaro Claudio Raselli, di anni nove) invitato a uscire dalla classe per indisciplina, aveva risposto dando un calcio al maestro. Già titolare di una sospensione, se denunciato di nuovo, l'allievo avrebbe perduto per lo meno un anno. Fargli guadagnare un anno con una semplice sculacciatura, era sembrato al maestro come un buon affare. Il Gay che, in ventidue anni di scuola, non ha mai demeritato nella stima dei suoi superiori, né si è guadagnato la qualifica di « orco » per eccessi di severità, non si sarebbe mai permesso di sculacciare direttamente il Raselli. Nell'incaricare dell'opera alcuni suoi coetanei (o press'a poco) egli ha pensato di aggirare impunemente e ultimente la legge, perché l'umiliazione del colpito sarebbe stata maggiore. Egli non mirava ad altro che ad umiliarlo.

C'è da chiedersi se tra il Raselli e il maestro non esistessero rancori di lunga data, più o meno sordi, e pronti, quindi, a esplodere dietro il minimo pretesto. Il Gay lo esclude. Da parte sua, viceversa, il Raselli non esita a dichiarare che il maestro « gli è stato sempre antipatico ». E sapete perché, soprattutto? Perché, quando voleva punirlo, « gli faceva copiare poesie ».

I maestri sono quindi avvertiti: in casi simili, preferiscano l'elenco telefonico.

Ma il centro della questione non è qui. Il pretore, dott. Poggio, il P. M. avv. Biglino, dovranno decidere se la sconsideratezza del maestro Gay era di per se stessa suscettibile di rovinare psicologicamente il Raselli oppure no.

In proposito, gli avvocati della difesa, dott. Boverio, di Casale, e dott. Lunati, di Valenza, hanno presentato una controperizia « scientifica ». Il perito d'ufficio, dott. Vittorio Messina, dopo avere escluso postumi immediati e tangibili, « ammette » la possibilità di disturbi neuropsichici di là da venire. Il perito di parte, dott. Carlo Mantello, li nega con una serie di citazioni dotte, ricavate dagli astri più fulgenti della psichiatria moderna. Gli antichi sculacciavano i bambini con l'argomentazione empirica che il gesto brutale inchiodava a lungo la loro attenzione sull'errore commesso, incitandoli a emendarsi, mentre il sangue, affluito fuori misura al cervello, richiamato altrove lo decongestionava, calmando, così, il piccolo essere, quand'era il caso di calmarlo. I moderni, come il Manfred, assicurano che i bambini « reagiscono ai castighi con aggressività od ignorandoli », due stati d'animo che non permettono postumi patologici.

Il diritto di legittima difesa da parte dei danneggiati sarebbe ammesso dalla pluralità degli educatori psicologi. Ma fin dove?

Antonio Antonucci

Il maestro Elio Gay nell'aula della pretura di Valenza

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-133

Alfieri: ore 21.15 la Compagnia Riv. Dapporto in «Il Diplomatico» con Elena Giusti e Le Bluebell. Ultimi 4 giorni di successo.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Nino Sanzogno. Pianista: Elaine Shaffer.
Teatro Stabile (via Rossini 8): domani « Il ballo dei ladri » di J. Anouilh con la Roman New Orleans Jazz Band.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese: 180 posti): ore 17,15 e 21,15 « Viva Villa! » di Conway (1934) con Wallace Beery.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-828): ore 17 16; 21 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 37, t. 507-137): 21-1 Bruno Bianchi.
Castellino: ore 17 e 21 Rosacini.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: 21 Honghel Gualdi.
Fassio: Café chantant; Medici 132.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 Spadaccini.
Gay Danze: 17 e 21 « I 5 Crazies ».
La Ciesla Danze: 21 Orch. Lama.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. Paolo Dilliante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 48-838): Orchestra Gelmini, Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-700): ore 23 «I Dandies». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30.
Astor: « La battaglia del V 1 » con Michael Rennie, Patricia Medina e Milly Vitale.
Corso: « Dove la terra scotta » CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: « Tom e Jerry al terzo round » Scope technicolor M.G.M.
Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.
Lux: « Mielli in giardino » Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: « La gatta sul tetto che scotta » metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori.
Romano: « Ordet (La parola) » di C. T. Dreyer. Leone d'Oro a Venezia. Or.: 14,50-17,30-19,50-22,10. Edizione originale con sottotitoli.
Vittoria: « Martedì grasso » Sc. col., Pat Boone, Christine Carère.

Ariston: « Dracula il vampiro » in tech. con C. Lee e Peter Cushing.
Arlecchino: « Pane amore e Andalusia » col., C. Sevilla, V. De Sica.
Augustus: « Cacio amore e fantasia » avvent. animate, tech. Pl. 300.
Nazionale: « Sogni proibiti » tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Torino: «Il falso generale» Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg.

Alexandra: « Bellissime gambe di Sabrina » Van Doren, Cifariello.
Capitol: « Bellissime gambe di Sabrina » Van Doren, Cifariello.
Faro: « Bellissime gambe di Sabrina » M. Van Doren, Cifariello.
Fiamma: « Desiderio sotto gli olmi » Vist., S. Loren, A. Perkins.
Hollywood: « La ragazza Rosemarie » Nadja Tiller, Peter Van Eyck.
Ideal: «Quando l'odio brucia» con F. Ledoux e Riv. con Clara Jaione e Fratelli Martana ore 18,15 e 21,15.
Maffei: « Il diavolo è donna » Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 15,15-21,15.
Film: Valeria ragazza poco seria.
Massimo: « Una vita » techn. con Maria Schell e C. Marquand.
Principe: « La ragazza Rosemarie » Nadja Tiller, Peter Van Eyck.
Sassari: « La ragazza Rosemarie » Tiller, Van Eyck. Ingr. 200. Viet.
Statuto: « Una vita » in technic. con Maria Schell e C. Marquand.

Adriano: « Arsenio Lupin » tech., Robert Lamoureux e Sandra Milo.
Alcione: « Guardia, ladro, cameriera » e Rivista Nanni Carré-R. D'Alberti ore 16,15 e 21,15.
Alpi: « Mogli pericolose » Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
La Perla: « Tempo di vivere » Sc. tec., John Gavin, Liselotte Pulver.
Regina: «Sentiero della violenza» tech., Van Heflin e Tab Hunter.

Asti: «Un amore splendido» tech., Cary Grant, Deborah Kerr. Ap. 10.
Milano: « Arciere del re » e « La giungla dei temerari ». Ap. ore 10.
Olimpia: « Cenere sotto il sole », F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.
Po: « Inno di battaglia ».
P. Nuova: « Serenata » e « Sebastopoli o morte ». Apertura ore 10.
S. Felice: «Fidanzati della morte» Sc. col., S. Koscina, R. Battaglia.

Esperia: « Donna delle tenebre ».
Giardino: «Soliti ignoti» Gassman, R. Salvatori, Mastroianni e Totò.
Italia: « Il giocatore » technic. con Gérard Philipe e L. Pulver.
Mirafiori: « La città corrotta ».
S. Rita: «Prigioniero Amsterdam».
Viareggio: «Mogli pericolose» con R. Salvatori, Koscina, Carotenuto.

Araldo: « Canyon River » Sc. col., G. Montgomery e M. Henderson.
Eliseo: « Tempo di vivere » tech. Scope con L. Pulver, E. Remarque.
Fréjus: « Mezzogiorno di fifa » in tech. VistaVis. con Dean Martin.
Nuovo: « Marinai donne e guai » M. Arena, U. Tognazzi, L. Masiero.
S. Paolo: « Commandos » James Garner ed Etchika Choureau.

Belgio: «La chiave» Sophia Loren.
Cavallo: « Cow boy » Scope tech. con Glenn Ford e Jack Lemmon.
Eridano: « I miserabili » in Scope tech., Jean Gabin e D. Delorme.
Gropa: « La legge del più forte ».
Radium: « Il marmittone » Lewis.
Vitt. Veneto: « I soliti ignoti » V. Gassman, Totò, Mastroianni.

Astra: « La tigre » tech. Scope, Stewart Granger e Anthony Steel.
Bernini: «Operazione Normandia» tech. Sc., R. Taylor e D. Wynter.
Elios: « Diavolo nero » Scope con Gérard Landry e Milly Vitale.
Exedra: « Gerusalemme liberata » Scope, Sylva Koscina e F. Rabal.
Excelsior: « Indiscreto » tech. con Ingrid Bergman e Cary Grant.
Massaua: « Camping » Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari.
Odeon: « Perfide ma belle » Claudio Villa, Mario Riva, S. Canales.
Star: « Commandos » con James Garner ed Etchika Choureau.

Ados: « Giustizia del Coyote » e Varietà Comp. Agnello-Iris Bruna.
Aurora: « Vacanze a Ischia » tech. con Vitt. De Sica e Myriam Bru.
Brescia: Alla larga dal mare, Ford.
Châtillon: Terra esplode, Sc. col.
Edelweiss: « I miserabili » Scope. J. Gabin, D. Delorme. Ult. 21,30.
Fertino: Mezzogiorno di fifa. Lewis.
Melos: «Perri» Sc. col. di Disney.
Nord: «Vivendo cantando che male ti fa?» Scope, C. Villa, R. Neri.
Palermo: «24 ore a Scotland Yard».
Sociale: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» L. Turner, I. Bergman, S. Tracy.
Zenit: « Amore di una grande regina » tech. con Romy Schneider.

Cabiria: « Sayonara » tech. Scope con Marlon Brando, Miiko Taka.
Colosseo: « Tempo di vivere » in tech. Scope, J. Gavin, L. Pulver.
Continental: « Vietato rubare le stelle » Jane Russell, K. Wynn.
Fiore: «Legge del Signore» Scope tech., Gary Cooper e A. Perkins.
Italia: « Commandos » con James Garner ed Etchika Choureau.
Moderno: « Soli nell'infinito » con W. Holden e « Una parigina ».
Piemonte: «Mogli pericolose» con S. Koscina, R. Salvatori, G. Moll.
San Carlo: « Sigfrido » in techn.
Spezia: « Uomo che non voleva uccidere » Scope tech., Don Murray.

Diana: « Un certo sorriso » Scope tech., Joan Fontaine e C. Carrère.
Dora: « Rivolta dei gladiatori » Scope col., G. M. Canale, R. Marcel.
Roma: «L'albero della vita» tech., con M. Clift, Elizabeth Taylor.

Alba: «Passaggio di notte» Scope tech., James Stewart, A. Murphy.
Apollo: « Sayonara » tech. Scope, M. Brando, M. Taka; 18,45-21,45.
Edera: Ricordati di Napoli, Pierro.
Lucrezia: «Rivolta dei gladiatori» tec. Sc., G. M. Canale, G. Marchal.
Letizia: «Commissario Maigret» con Jean Gabin e Annie Girardot.
Splendor: « Venezia la luna e tu » tech. Sc., A. Sordi, Marisa Allasio.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Astor, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Piemonte. Per domani: Teatro Carignano: Concerto Sangiorgi (bigl. all'E.N.A.L.); Comp. Albertazzi-Proclemer (prenot. biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Starebbero per essere ritrovati i resti mancanti del decapitato di LODI

Questione di ore la soluzione del mistero

Nuove gravi prove sulla colpevolezza della moglie del Massaro e del suo amante - I due sarebbero caduti in grossolane contraddizioni - Dopo la misteriosa scomparsa del calzolaio, la portinaia della casa ricevette alcune strane telefonate da parte di una donna

DAL NOSTRO INVIATO

Lodi, venerdì sera.

La completa spiegazione del mistero dell'uomo decapitato e squartato non può tardare. Se si sta alle voci che circolano a Lodi e a Milano, è questione di ore il ritrovamento della testa e delle gambe che, come in un crepitante romanzo d'appendice, furono staccate dal corpo del calzolaio Giulio Massaro. E' questione di ore anche la raccolta di prove definitive, che dovranno corroborare gli indizi che gravano sui principali imputati del crimine: la moglie dell'ucciso, Anna Amasio, e l'amante di lei, il meccanico Luigi Dansi.

I due amanti diabolici (mai come in questo caso tale termine sembra adattarsi agli sciagurati che avrebbero soppresso l'uomo che si frapponeva alla loro illecita relazione) sono stati interrogati anche questa mattina. Non si sa naturalmente che cosa il giudice istruttore, dott. Ingrassia, ed il capitano dei carabinieri [illegible] hanno loro contestato. E' noto che durante i confronti avvenuti ieri l'altro e ieri, dopo l'arresto, la donna e l'amico erano caduti in contraddizioni plateali. Quando venne fatto rilevare alla Amasio che ciò che diceva era in apparente contrasto con ciò che aveva affermato il Dansi, la giovane ha scrollato le spalle come se non le importasse più di nulla. Ma il suo è un atteggiamento di [illegible] negativa. Se dovrà confessare, lo farà soltanto davanti a precisi dati di fatto.

Gli argomenti che maggiormente interessano il magistrato e gli uomini della polizia sono: 1) dove è stato compiuto l'atroce delitto; 2) chi vi partecipò (si supporrebbe, infatti, l'aiuto di una terza persona, ed a questo riguardo vi è chi mette in relazione la presenza nell'«affare» del fratello della Amasio, il muratore Vincenzo, di 32 anni, per il quale è stato chiesto un mandato di cattura che trasformi la carcerazione in «fermo»); 3) chi gettò, nei primi giorni del luglio dell'anno scorso, i resti del calzolaio nella roggia presso Lodi; 4) dove sono state occultate — seppellite o distrutte — la testa e le gambe dell'assassinato.

Accertata ormai senza ombra di dubbio l'identità del morto, la logica vuole che la responsabilità del misfatto gravi sui due arrestati. Un esame della vicenda fino al giorno della scomparsa del Massaro può essere illuminante.

Anna Amasio era una donna inquieta, le sue scappate erano troppo frequenti, il suo carattere volubile («Quella pazza di Anna», scrisse un giorno al Massaro una sorella della donna). Aveva avuto un figlio, che ora ha cinque anni, ma il bambino non era riuscito né a placare le torbide avventure della madre né a restituire alla famiglia la serenità di cui aveva goduto nei primi tempi del matrimonio. Il marito amava teneramente la moglie. Era giunto ai più incredibili compromessi pur di averla con sé. Sembra che tollerasse i suoi incontri con l'amante. Egli, d'altra parte, viveva in un mondo irreale, di vaghe aspirazioni e di sogni di gloria. Il lavoro di calzolaio non gli rendeva molti quattrini, ma la sua voce, quella sì, poteva dargli ricchezza e celebrità.

Quanti sono i sognatori come il Massaro? Aveva incominciato imparando le canzoni che la radio trasmetteva ogni giorno. Si era intrufolato in una scuola di canto, aveva conosciuto maestri noti e «divi del microfono» ricchi e ammirati. Dalle platee della periferia milanese, dagli squallidi dancings di barriera dove si esibiva in un genere romantico e malinconico («Sono un tenore all'italiana», diceva spesso agli amici), passò alle balere economiche dei posti estivi di villeggiatura.

Ci andava a fare le vacanze, da solo, lasciando a Milano la moglie ed il figlioto. Como, la Riviera ligure, la costa adriatica erano familiari al calzolaio. Vinse un concorso per dilettanti, raggranellò i primi soldi; ebbe persino qualche contratto. Non era felice, ma si illudeva di esserlo, e di dimenticare le angustie del matrimonio, dell'amara e spesso sordida realtà che lo aspettava ad ogni ritorno nell'umido sottoscala di via Conca del Naviglio.

La moglie non si curava delle sue ambizioni. La derise quando egli, senza fiato per l'emozione, le comunicò di essere stato prescelto per l'incisione di un disco: «Canterò l'Ave Maria». Anna lo aveva guardato come si guarda un maniaco. Essa aveva i suoi amici, il suo ambiente. Aveva, soprattutto, il meccanico Luigi Dansi, di cui si era innamorata due anni fa. Fuggì più volte da casa per raggiungere l'amante a San Donato Milanese. Fu ripescata dagli agenti dei commissariati, rimbrottata dai funzionari, implorata dal marito. Ma continuò la sua vita sciagurata, fino a quando, fatto fagotto, prese il bimbo per mano e se ne andò per sempre. Era un venerdì del mese di luglio 1958.

Giulio Massaro sapeva dove era andata. Lo disse alla consorte del Dansi, una donna scialba e [illegible] che aveva lasciato il marito non appena questi incominciò la relazione con la Amasio.

La donna non seppe consigliargli altro che rivolgersi ancora alla polizia e far tornare a casa con la forza la fuggitiva.

«Va bene, ma prima tenterò di parlarle. Se poi resiste, uccido lei e [illegible]. Ora vado a San Donato. Domattina telefonerò qui per dire come sono andate le cose».

Il calzolaio si recò a San Donato? E' certo che da quel giorno non lo si vide più vivo. La sua bicicletta (una povera bicicletta con il pedale allentato per permettergli di spingerla con la sua gamba immobilizzata dalla paralisi) restò per giorni e giorni [illegible] alla porta del sottoscala. L'alloggio non risuonò più delle sue canzoni. La portinaia dice di aver visto, una settimana o due dopo la sua scomparsa, la moglie entrare nell'abitazione, prendere la posta, andarsene con indifferenza. La portinaia aggiunge di aver ricevuto in seguito alcune telefonate da una voce

Anna Amasio, la moglie di Giulio Guido Massaro (Tel.)

sconosciuta di donna, che chiedeva se vi fosse stato qualcuno a cercare del Massaro.

Il corpo senza testa e senza gambe fu trovato il 16 luglio. Galleggiava sulle acque grigie della roggia Bertonica, poco fuori di Lodi.

Era avvolto in una tovaglia di plastica. Aveva indosso una camicia a scacchi colorati e un paio di calzoni. Oltre allo scempio compiuto, gli assassini avevano anche tagliato via di netto l'anulare della mano destra. Il capitano Cappi, comandante dei carabinieri di Lodi, incominciò le indagini per identificare il macabro troncone. Nomi e nomi di uomini spariti misteriosamente vennero snocciolati. Fra questi, anche il nome di Giulio Massaro: erano stati gli inquilini di via Conca del Naviglio a denunciarne la scomparsa. Non era stata la moglie, su questo non vi è dubbio. Ma il nome del Massaro fu [illegible] dalla lista. Qualcuno, non si sa chi, aveva messo in giro la voce che il calzolaio era stato visto sulla costa ligure.

Nel novembre scorso un fratello del Massaro, Giovanni, che abita a Ponte di Brenta (Padova), si presentò ai carabinieri e sollecitò le ricerche dello scomparso. Egli era molto legato a Giulio, si scrivevano spesso: se era vivo, perché non scriveva più?

Gli inquirenti mostrarono a Giovanni Massaro le fotografie dei resti trovati nel canale.

Non furono riconosciuti, né potevano esserlo. Nacque, però, un sospetto: al cadavere mancavano le gambe, e Giulio era paralizzato a una gamba. Gli assassini avevano voluto nascondere questo particolare che avrebbe portato a una pronta identificazione?

L'inchiesta è proseguita speditamente, con sottili ricerche, pedinamenti e appostamenti, fino a quattro giorni fa. Martedì mattina, Anna Amasio e l'amico sono stati arrestati, il fratello della Amasio fermato, e pure fermati due nipoti dell'ucciso. Un nipote, Irene, ha riconosciuto ieri con sicurezza gli abiti che il cadavere aveva addosso. Anche un altro parente del Massaro li ha riconosciuti. Gli interrogatori continuano.

Una pattuglia di carabinieri, dopo avere ascoltate alcune persone a San Donato e a Bresso Milanese, è tornata nella notte recando un pacco voluminoso in caserma e alla Procura. Il silenzio istruttorio è ermetico e impenetrabile: ma si intuisce che siamo all'ultimo atto della tragedia.

Gino Nebiolo

Il calzolaio [illegible] Giulio Guido Massaro in una foto col figlioletto Riccardo (Telefoto)

VENEZIA: saranno revocati i mandati di cattura?

Un colpo di scena nel "crack,, del barone Treves

Il gen. Arturo Kellner, tuttora in carcere con il finanziere e i due commercialisti, avrebbe deciso di presentare domani istanza di opposizione al fallimento - Motivo: il bilancio della società, nel 1956, si sarebbe chiuso con un attivo di 238 milioni

Dal nostro corrispondente

Venezia, venerdì sera.

Nonostante le ricerche effettuate anche ieri, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello di Venezia non sono riusciti ancora a rintracciare le altre due persone che risultano colpite dai mandati di cattura perché coinvolte nel clamoroso «affare» del fallimento della «Arrivabene». I due ricercati, i cui nomi anche se non sono stati resi noti, figurano fra quelli del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della società di navigazione «Leonardo Arrivabene», non è improbabile che abbiano potuto riparare all'estero. In proposito sembra che altri organi della polizia, e in particolare della polizia di frontiera, siano stati investiti delle indagini per la cattura dei due professionisti che avrebbero partecipato nella sede della S.a.l.a. alla famosa seduta durante la quale si è discussa la divisione degli utili [illegible].

E' certo che una delle due persone irreperibili faceva parte del Consiglio di amministrazione in qualità di membro, mentre l'altra affiancava il rag. Antico e il dott. Dolcetta, detenuti, come è noto, in carcere assieme al generale Kellner Ongaro e al barone Treves, nell'attività del collegio sindacale.

Se nessuna novità si è avuta per quanto riguarda nuovi arresti, una grossa sorpresa viene tuttavia da parte del collegio di difesa del generale Arturo Kellner Ongaro, composto come si sa dagli avv. Sarfatti e Biga. Si parla cioè di un [illegible] colpo di scena i cui particolari e ripercussioni per ora ci sfuggono. Il collegio di difesa, sembra per disposizione dello stesso patrocinato generale Kellner, avrebbe deciso di presentare entro domani, termine utile consentito dalla legge, la richiesta di opposizione alla dichiarazione di fallimento fatta dal tribunale civile di Venezia in data 31 gennaio u. s.

L'istanza sarebbe stata suggerita da varie considerazioni. Prima fra tutte la convinzione (di cui si è fatto portavoce in occasione dell'arresto del barone Treves il generale Kellner) che la sentenza emessa dal tribunale di Venezia sarebbe stata irrituale in quanto, si sostiene, le origini e le cause del fallimento della S.a.l.a. non possono essere fatte risalire al 1956, il cui bilancio sarebbe stato chiuso con un attivo di 238 milioni: utile che è stato distribuito dopo la seduta del 1o aprile 1957.

Sempre in quella occasione il generale si sarebbe vivamente sorpreso per l'arresto del barone sostenendo che non era assolutamente il caso di parlare di utili fittizi quando, in verità, il capitale societario esisteva esattamente come figura nei verbali del Consiglio d'amministrazione in parola. La memoria è in corso di redazione e sarà presentata, a quanto si sa, nella mattinata di domani allo stesso Procuratore della Repubblica che dirige l'istruttoria sommaria in corso per il fallimento. Il colpo di scena dovrebbe naturalmente verificarsi nel caso l'autorità giudiziaria possa trovare nel documento elementi tali da dover accogliere l'istanza degli avvocati del generale Kellner. In questo caso, infatti, dovrebbero essere revocati tutti i mandati di cattura, quelli eseguiti e quelli da eseguire, in quanto verrebbe automaticamente a cadere l'accusa che giustificava tale sanzione: vale a dire la bancarotta fraudolenta.

Gli avvocati Sarfatti e Biga sarebbero confortati in questo proposito di opposizione alla sentenza dal parere di esperti commercialisti veneziani, i quali, senza alcuna riserva, avrebbero — dopo l'esame del voluminoso «dossier» riguardante il fallimento dell'«Arrivabene» — dichiarato che in effetti lo esercizio della società nel 1956 si è chiuso in attivo e precisamente con un utile di L. [illegible] milioni 311.000.

Questo per quanto riguarda l'azione e le speranze degli avvocati del generale Kellner. C'è da ritenere, infatti, che l'opposizione alla [illegible] del tribunale civile dovrà superare ardui scogli, [illegible] evidente che la sentenza in parola per la sua gravità non può essere stata [illegible] che sulla base di un'accurata indagine e di risultanze ritenute incontrovertibili.

Il barone Treves, intanto, si trova sempre ricoverato nell'infermeria del carcere ed è sempre in attesa del suo trasferimento all'ospedale civile di Venezia. Come annunziato ieri, su richiesta del direttore sanitario dello stabilimento penale dott. Mario De Sanctuane, l'infermo è stato visitato dal prof. Angelo Spanio per un consulto che dovrebbe decidere sul ricovero del barone all'ospedale. Il primario, accompagnato dal dott. De Sanctuane, si è recato in carcere poco dopo mezzogiorno ed è rimasto all'infermeria per circa mezz'ora. Sull'esito di questo consulto viene mantenuto il massimo riserbo. Si crede tuttavia che il prof. Spanio abbia riconfermato la diagnosi del dott De Sanctuane, riscontrando che il barone soffre di scompensi cardiaci, di miocarditi e di arteriosclerosi. Il referto, che è stato firmato da entrambi i sanitari, è stato depositato negli uffici della direzione del carcere in attesa di essere inoltrato — come esige la prassi — al Procuratore della Repubblica per il nulla-osta. Sembra che il prof. Spanio non abbia nascosto, dopo la visita al barone, la necessità di far trasferire l'infermo all'ospedale, sia per sottoporlo a speciali cure, sia per consentire lo svolgimento della indagine clinica che il caso esige.

Stando a queste previsioni pertanto non è improbabile che oggi o nei prossimi giorni, l'ottuagenario barone venga ricoverato all'ospedale civile dove, come abbiamo riferito a suo tempo, i familiari hanno già versato un deposito cauzionale per una degenza nel reparto dozzinanti di prima classe.

Antonio Levorato

UNA DISCUSSA TECNICA DIAGNOSTICA: L'IRIDOLOGIA

L'occhio rivela a chi sa «leggerlo» le condizioni della nostra salute

Sull'iride vi è un segno che corrisponde a ciascuno degli organi vitali - Ogni perturbazione viene registrata - Un colore omogeneo indica un buono stato generale, i puntini corrispondono a disordini epatici - Le contrazioni delle papille

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

L'iride, com'è noto, è la parte colorata dell'occhio quella che fa sì che gli occhi possano essere blu, verdi, neri o marron. Per lungo tempo gli uomini non si sono occupati che dell'aspetto estetico dell'iride: nel '600, per esempio, l'epoca classica dei «cacciatori di streghe», poteva essere pericoloso avere gli occhi verdi. Questo colore era sospetto e faceva pensare che il possessore avesse una certa dimestichezza con il demonio.

Un giorno ci si è resi conto però che tutte le perturbazioni che alterano il nostro stato fisico si ripercuotono sull'iride, il quale in sostanza può essere paragonato ad una lastra fotografica sulla quale s'imprime non soltanto un «quadro» della nostra salute in generale, ma un riepilogo — per così dire — di tutte le malattie subite con i loro segni particolari».

E' nata così una sottospecie di scienza. l'iridologia che si propone appunto d'interpretare in via diagnostica i segni relativi alla salute registrati sull'occhio. Il primo trattato di questa scienza è opera di un ungherese, il dott. Ignazio Pecsely. Egli racconta di avere avuto un giorno un'intuizione da cui doveva dipendere la sua carriera futura. All'età di dieci anni catturò una civetta che aveva una zampa spezzata e constatò che l'occhio corrispondente alla parte dove vi era il membro offeso presentava certi segni che non vi erano, sull'altro occhio.

Più tardi, divenuto medico «omeopatico», si ricordò della civetta e prese l'abitudine di osservare attentamente gli occhi dei suoi malati. A poco a poco si confermarono le osservazioni della sua infanzia: indiscutibilmente le alterazioni di salute corrispondevano a determinati segni sull'iride.

Approfondendo i suoi studi, il dott. Pecsely giunse a stabilire che tutti i nostri organi: cuore, fegato, stomaco, polmoni ecc., corrispondono ciascuno ad un determinato punto dell'iride. Non appena una determinata parte del corpo è colpita da una qualsivoglia infermità, automaticamente dei segni precisi — sempre gli stessi per una determinata malattia — appaiono sull'iride nel punto corrispondente.

Il dottor Pecsely, diagnosticando con questo metodo, ottenne dei risultati così sorprendenti che i suoi clienti lo consideravano capace di qualsiasi miracolo. Altri naturalmente, com'era inevitabile, lo trattarono da ciarlatano. Uno dei suoi colleghi, più [illegible] degli altri, raccontava pubblicamente che le diagnosi compiute «attraverso gli occhi» non avevano senso comune. Ma un giorno Ignazio Pecsely l'incontrò per strada, lo fermò, lo fissò negli occhi e seduta stante gli enumerò tutte le malattie che aveva avuto nel passato: perché anche le malattie superate lasciano traccia. Questa dimostrazione convinse il medico scettico che in seguito — si dice — divenne un fervoroso seguace del dottor Pecsely.

Altre conferme si aggiunsero alle prime osservazioni del medico ungherese attraverso fonti diverse. Per esempio in un villaggio svedese si aveva l'abitudine di dare ai bambini infusi di camomilla e papavero per farli dormire. Il pastore, Liljequist, notò un giorno che attorno all'iride di questi bambini si formava un anello di colore torbido, colore che scompariva quando cessava la somministrazione degli infusi. Il pastore suppose allora che questo segno nell'occhio corrispondesse allo stomaco e agli intestini.

Così, partendo da queste iniziali esperienze ed allargando via via il campo delle prime empiriche ricerche, si scoprì il posto che i vari organi «occupano» nell'iride e s'interpretò il significato dei segni.

La iridologia ultimamente ha preso un considerevole sviluppo in Francia, grazie tra l'altro alle esperienze ed alle pubblicazioni dei dottori Léon Vannier, Léon Walter, Fortier - Bernoulli, Stahl di Mulhouse.

Ed ecco in breve una specie di guida dell'iridologia ad uso dei profani per una sommaria diagnostica. Una struttura dell'iride compatta, di colore omogeneo è segno di buona salute. Il «disegno» interno molto fitto si riscontra nelle persone sane che osservano le regole igieniche. Sono casi rari, purtroppo. Un'iride nella quale la trama è rada rivela una certa debolezza. Quando si rivelino degli autentici «buchi» allora vi è il caso di preoccuparsi seriamente.

I colori anormali stanno a provare intossicazioni o la presenza d'un processo infettivo. Se vi sono delle macchie, brune, numerose, visibili ad occhio nudo di tinta diverse (marron, arancione, rosso) è quasi certo che il soggetto ha il fegato in disordine oppure soffre di arteriosclerosi.

Le iridi disseminate di cerchietti non chiusi segnalano nel 93 per cento dei casi sia disturbi cardiaci veri e propri sia delle alterazioni cardio-nervose.

L'eccessiva dilatazione della pupilla rivela eccitazione del simpatico con propensione agli spasmi e alle complicazioni di origine nervosa. La contrazione, invece, è sintomo di eccitazione cerebrale: tra l'altro la si riscontra nei casi di meningite, nelle uricemie, e nelle intossicazioni da droga. Le due pupille di misura ineguale (una più dilatata dell'altra) si osservano nei casi di neurastenia acuta, di paralisi, di traumi. Le deformazioni della pupilla infine, indicano disturbi del sistema nervoso centrale o ghiandolari.

Questi elementi non rappresentano che l'a, b, c dell'iridologia, di cui si servono da tempo immemorabile molti medici per giudicare sullo stato di salute generale dei loro pazienti. Per applicare con serietà questa scienza tanto discussa in certi casi è necessario fotografare l'iride per studiarla debitamente ingrandita. Naturalmente va tenuto conto anche del soggetto vero e proprio perché i colori hanno un'importanza decisiva. Ed altrettanto naturalmente l'interpretazione dei segni richiede una lunga pratica.

r. g.

Alle malattie di ciascun organo corrisponde una zona dell'iride. In alto: stato generale, cervello, orecchie, laringe, petto. Di fianco: cuore, polmoni, stomaco, fegato, [illegible], colon. In basso: intestino crasso, reni, organi addominali, vescica

Novità alle prossime sfilate torinesi

Blu pavone per gli uomini «linea Tarocco» per le donne

I «maestri sarti», costituiti in un'associazione internazionale che assomma 8 mila aderenti, lanciano la moda primavera-estate 1959 - Le giacche saranno prevalentemente a un petto con due bottoni - Calzoni ancora senza risvolto

Tra poche settimane con l'inizio della stagione primaverile gli uomini eleganti, che desiderano essere considerati tali, dovranno aggiornare il loro guardaroba secondo la nuova tinta di moda: il blu pavone. Si tratta di un blu un po' inconsueto, con iridescenze sul verde-turchese, che però può essere mantenuto su toni anche seri e pacati. I «tecnici» fanno rilevare che la stessa tinta già furoreggiò una trentina d'anni fa, quindi si tratta praticamente d'un ritorno.

Un'esibizione della nuova moda primaverile ed estiva verrà data a Torino fra non molti giorni (esattamente il 20, 21 e 22 febbraio) al teatro Alfieri per iniziativa dell'Associazione Maestri Sarti (Amas), associazione di carattere internazionale che assomma ben ottomila soci, tutti nel campo artigianale. In maggioranza sono italiani, ma non mancano aderenti in tutti i Paesi europei e persino in America.

L'Amas, dunque, lancerà la nuova moda nel corso di queste sfilate torinesi, cui sarà ammesso solo un pubblico d'invitati, e nel corso delle quali saranno presentati complessivamente cinquanta modelli sia maschili che femminili: vi è infatti una vasta rappresentanza (pure internazionale) della couture per signora. Saranno esibiti abiti d'ogni genere: da quelli maschili per caccia e per società, a quelli femminili per nozze, balli e così via.

Ma torniamo alla moda per uomini di cui si parla più raramente. Per la prossima stagione primavera-estate i maestri sarti consigliano in prevalenza giacche ad un petto ed a due bottoni. I calzoni saranno in genere senza risvolto: tuttavia eccezioni a favore del risvolto vengono ammesse per i pantaloni di flanella da usare nei due pezzi: e naturalmente la flanella sarà grigio-scuro sulle giacche chiare, di grigio-medio sulle altre. Anche per le giubbe fantasia vi saranno nuove stoffe intonate al blu-pavone: infatti il valore particolare di questa iniziativa è dato dal fatto che un gruppo di scelti industriali lanieri hanno ideato e fabbricato tessuti esclusivi che proprio a Torino avranno il loro vernissage.

Per la moda «fantasia» femminile si avrà invece il lancio d'una nuova linea tipicamente italiana anche nel nome: «linea Tarocco», ideata dalla signora Anna Vanner. Questa volta i francesi non avranno niente da dire poiché gli abiti ispirati al nuovo indirizzo riecheggeranno, naturalmente attraverso una idealizzazione, le figure tradizionali e popolaresche nei nostri antichi tarocchi.

Un altro aspetto inconsueto della rassegna è dato dalla larga partecipazione straniera che consentirà soprattutto nel campo maschile un confronto fra i vari stili: cinque sarti berlinesi ed uno di Monaco daranno un saggio dei gusti tedeschi, altri spagnoli, svizzeri, ecc. allargheranno il valore di questo confronto. In campo nazionale saranno praticamente presentate tutte le città principali: Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Napoli, Palermo, Messina.

Nel corso delle sfilate dei trentadue fra indossatori ed indossatrici, si esibirà la nota cantante Wilma De Angelis, reduce dal festival di Sanremo. La manifestazione torinese sarà ripetuta con le medesime caratteristiche nei giorni 28 febbraio e 1° marzo al teatro Margherita di Genova.

Tragica avventura d'un americano

Quattro terribili giorni su una lastra di ghiaccio

Era precipitato con l'aereo da turismo su un lago gelato - Sua moglie è morta nell'incidente

New York, venerdì sera.

Dalla superficie gelata di un lago situato nella parte settentrionale del Minnesota, è stato tratto in salvo un uomo d'affari americano, certo Lonnie Worth, di quarantanove anni, che vi era precipitato con il suo apparecchio da turismo. L'uomo ha trascorso quattro tremendi giorni fra i rottami dell'aereo, accanto al cadavere della moglie deceduta nell'incidente.

Worth è sopravvissuto alla tragedia malgrado il freddo intenso e le tempeste di neve. All'ospedale dove è stato ricoverato non gli sono state riscontrate ferite gravi. E' in condizioni di camminare e lamenta soltanto un forte dolore al petto. La moglie, che lo aveva accompagnato a una partita di pesca, è morta in seguito alle ferite riportate nell'incidente e al freddo.

Worth è stato visto da aeroplani del servizio di sorveglianza civile in quanto aveva steso sul ghiaccio una bandiera americana che aveva a bordo del proprio aereo. Le autorità di polizia non hanno ancora potuto interrogarlo per accertare le cause della sciagura. Il decesso della consorte lo ha terribilmente abbattuto e malgrado gli siano stati somministrati calmanti continua a tormentarsi attribuendo a sé la responsabilità della tragedia che l'ha colpito.

Pasternak è pentito della sua ultima poesia

Mosca, venerdì sera.

Boris Pasternak ha smentito nuovamente ieri le voci secondo cui egli intenderebbe fare un viaggio nei Paesi dell'Occidente.

Lo scrittore sovietico ha confermato d'altra parte di avere scritto una serie di poesie una delle quali — come è stato comunicato dal «Daily Mail» — intitolata «Premio Nobel». Pasternak ha espresso in termini vibrati il suo malcontento per la pubblicazione della poesia da parte del giornale inglese, dicendo che la poesia era stata composta «in un momento di depressione, ora passato», e che era destinata esclusivamente a suoi amici parigini, senza che ne fosse prevista la pubblicazione.

Pasternak ha affermato che non riceverà più giornalisti quali — egli ha detto — non fanno «che utilizzare il mio nome a scopi personali».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane nello slalom della «3 Tre»

Un nuovo trionfo di Karl Schranz

Il fuoriclasse austriaco Karl Schranz ha offerto stamattina una nuova dimostrazione della sua abilità imponendosi nello slalom della «3 Tre»

Alberti conquista un ottimo secondo posto

MADONNA DI CAMPIGLIO, venerdì sera.

Come era prevedibile, Karl Schranz ha dominato sul folto lotto dei concorrenti nello slalom gigante che stamane ha dato il via alla «3 Tre». Sui 2400 metri del percorso, con 500 metri di dislivello sulla pista dello Spinale, la prova di Schranz è stata un'autorevole conferma delle sue possibilità. La piazza d'onore con tre soli decimi di scarto è andata al nostro Bruno Alberti che sta attraversando un periodo particolarmente felice, mentre al terzo posto si è imposto destando una certa sorpresa, il francese Guy Périllat con un buon 2'38"2.

Persistendo il dolore alla caviglia, Paride Milianti non è sceso in gara, mentre Gino Burrini che correva sulle nevi di casa è stato vittima di una pericolosa caduta, per fortuna senza gravi conseguenze. Bene si sono comportate le giovanissime leve del discesismo italiano con Felice De Nicolò che si è inserito al dodicesimo posto con 2'41"3 e Carlo Senoner che ha registrato 2' 42"7.

La classifica dei primi cinque è: 1. Karl Schranz 2'35"8; 2. Bruno Alberti 2'35"9; 3. Périllat 2'38"2; 4. Bonlieu 2'38"8; 5. Ferrer 2'37"4.

Radunata ad Acqui la squadra capeggiata dal campionissimo

Fausto Coppi promette sorprese

La squadra di Coppi, qui fotografata mentre sta per rientrare da un allenamento, è radunata ad Acqui in attesa di trasferirsi a Varazze. Ieri Fausto ha presentato i suoi compagni di formazione per il 1959. Si tratta di un abbinamento Coppi-Tricofilina, la compagine allinea accanto a Fausto, a Bahamontes ed a Bosi parecchi giovani. Il quarantenne capitano annuncia sorprese: la sua attività probabilmente è giunta all'ultima stagione ed il grande asso del ciclismo vuol finire in bellezza. Programma pieno, però, ancor da definire nei particolari. Tra le corse in discussione, c'è il Giro d'Italia. Coppi, in quel periodo, ha molti inviti, in Canada, in Argentina, negli Stati Uniti. Una decisione verrà presa solo più tardi.

Fausto, intanto, gareggia. Domenica e martedì sale in sella per partecipare a due corse a Monaco. Fausto gareggia e cura la preparazione degli uomini posti ai suoi ordini. L'esperienza non manca, il campionissimo si sente lo spirito di un ragazzo di vent'anni. Non dimentica nemmeno la polemica. Ha magari fatto pace con Cavanna, ma le sue dichiarazioni sul metodi di Proietti son servite ad agitare le acque del ciclismo internazionale. Coppi non vuole «grane». Ma se i responsabili dell'U.V.I. intendono davvero andare a fondo nella questione, Fausto non si tirerà indietro. «Se mi pestano i piedi — dice — mi trovano. Ed ho a disposizione prove sufficienti a suffragare ogni mia dichiarazione. La cosa ha preso una piega imprevista. Non mi aspettavo che le mie parole al giornalista francese dovessero suscitare simili reazioni. Però, se devo essere sincero, non mi rincresce troppo...».

Nella foto (Moisio) da sinistra a destra: Coppi, Cassano, Giacomelli, Angelo Coletto, Bosi, Kazianka e Lunardi.

DOPO LA MEZZA DELUSIONE DELLA COPPA KURIKKALA

Sulle nevi di Limone fondisti azzurri alla riscossa

Le discesiste impegnate a Cortina - Zandanel protagonista tra i saltatori a Ponte di Legno - St. Moritz: gli equipaggi di Monti e di Zardini puntano alla conquista del titolo mondiale nel bob a quattro

A Cortina, da domani a domenica è in programma la «Due giorni internazionale» femminile. Domani si disputerà la discesa libera e domenica lo slalom speciale, al termine del quale sarà redatta la classifica valevole per la combinata. La squadra azzurra sarà composta dalla Marchelli, dalla Riva, dalle sorelle Jerta e Jolanda Schir, dalla Barbieri, dalla Pedroncelli e dalla De Tassis. Sarà, questa, l'ultima occasione che si presenta alle italiane per imporsi in una competizione internazionale, giacché la stagione è stata quanto mai avara di successi. Ma i pronostici ancora una volta sono per le straniere, e soprattutto per la canadese Heggtveit, vittoriosa nel Kandahar e per la statunitense Snite, prima nello slalom a Garmisch. Né vanno dimenticate le svizzere, capeggiate dall'intramontabile Berthod-Chamot e dalla Waser, le tedesche, le austriache con la giovane e sorprendente Netzer e le norvegesi.

A Limone Piemonte, domenica gran sagra del fondo. Sarà in palio il «Trofeo Molinari», con tre gare: l'individuale maschile, sui 15 chilometri, e l'individuale femminile e quello juniores sui 10 chilometri. Punti sul vivo per lo smacco subito nella Kurikkala nella prova individuale, vinta dal transalpino Mermet, gli azzurri sperano di riscattare l'insuccesso. Assente soltanto Pompeo Fattor, tutti gli altri nostri migliori specialisti saranno della partita, compreso Marcello De Dorigo. Avranno come avversari, oltre ai francesi, anche gli svizzeri, gli austriaci ed i bulgari. Si potrà constatare se veramente i fondisti italiani risentono delle fatiche sostenute nelle gare d'apertura della stagione agonistica, oppure se la delusione patita nella Kurikkala è stata esclusivamente causata dalle condizioni della neve e dalla errata sciolinatura.

Il «Trofeo Ponte di Legno», in programma domenica a Ponte di Legno, richiamerà su quel trampolino gli specialisti svizzeri, austriaci e francesi, tutti coalizzati contro l'azzurro Nilo Zandanel, sorprendente vincitore della Kongsberg. Saranno costretti a disertare la gara sia Perin sia Pruckar: infortunatisi a Gstaad, i due combinatisti hanno fatto ritorno alle loro case, ma saranno pronti per cimentarsi fra dieci giorni, ai campionati italiani assoluti.

Conclusa la rassegna sciatoria, non rimane che ricordare che domani e domenica, a St. Moritz, si disputeranno i campionati mondiali di bob a quattro. L'Italia sarà rappresentata da due equipaggi, il primo composto da Monti, Nordio, Siorpaes e Alverà ed il secondo formato da Zardini, Righini, Della Torre e Bonagura. I bobisti azzurri non hanno mai conquistato il titolo della specialità.

I grandi favoriti, stando ai tempi realizzati negli allenamenti, sono i tedeschi dell'equipaggio pilotato da Schelle. Ma gl'italiani, che non hanno mai forzato, posseggono le carte in regola per sovvertire le previsioni della vigilia e per bissare l'eccezionale impresa compiuta la settimana scorsa, quando occuparono i primi due posti nei «mondiali» del bob a due.

Alberto Calvi

Gstaad: il maresciallo Montgomery si complimenta con Nilo Zandanel

TECNICI AL LAVORO PER ITALIA-SPAGNA

Forse gli oriundi tornano in nazionale

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

La commissione tecnica per le squadre nazionali, nelle due riunioni mattutina e pomeridiana tenute ieri nella sede della F.i.g.c. ha fissato le basi per il lavoro preparatorio di Italia-Spagna, di sabato 28 febbraio a Roma.

Ieri sera Ferrari e Mocchetti sono partiti in treno insieme verso il nord, dopo aver messo al corrente il segretario generale Ronzio dei temi trattati. Forse la loro è stata una «mossa» per smentire le voci correnti sui dissidi in seno alla commissione azzurra; così come è stata notata, in verità, la cordialità e la serenità, palesemente dimostrate all'uscita dalla riunione.

C'è infatti chi parla non solo di dissidi interni tra i tre tecnici della C. T. ma addirittura di una «crisi» imminente. Primi sintomi, per costoro, sarebbero sia le dichiarazioni rese da Ferrari ad un giornalista milanese sia — ad esse strettamente collegate — le intenzioni di Mocchetti di recarsi in Spagna domenica prossima con compiti di osservatore. Ferrari, tecnico serio e di prestigio (anche se non ha mai sbugiardato le sue doti) si è risentito di tale preferenza, dichiarando apertamente che tale compito spetta eventualmente a lui. Ma da questo punto di vista la faccenda è stata risolta con la decisione del commissario alla F.i.g.c.: in Spagna non andrà nessuno, in quanto queste funzioni di osservatore si sono rivelate sempre di scarsissima utilità».

Si è molto parlato infine di ulteriori possibilità di contrasti, su di un piano più tecnico, relativi cioè alla possibile utilizzazione di oriundi. Qui la polemica assumerebbe un altro aspetto, cioè chiamerebbe in causa la C. T. e il Commissario Zauli. Questi ha deciso di troncarla subito, specificando con molta chiarezza come nulla osti da parte federale alla utilizzazione di oriundi nei limiti e nella misura necessaria.

Ci sarebbe quindi la possibilità di vedere in squadra il 28 qualcuno degli oriundi utilizzabili per la maglia azzurra? E cioè Schiaffino, Firmani, Da Costa, Montuori, Rosa o Ghiggia? Niente di deciso, anche perché, seppure oggi si siano smussati molti angoli, i tre tecnici restano praticamente sulle proprie posizioni.

Giorgio Nani

La «caccia alla volpe» dello S.C. Torino alla Mantica

Domenica prossima lo Sci Club Torino farà svolgere per i suoi soci due manifestazioni alla capanna Mantica: una «caccia alla volpe» e una gimcana ciclistica. La prima si effettuerà nella zona fra la capanna e il Col Lauzetj, la «volpe» non è ancora stata designata ma sarà forse il vice-presidente dott. Maggia.

Domenica a Courmayeur: campionato italiano

Che cos'è il biathlon?

Una nuova competizione, composta di due prove: una gara di fondo su 20 Km. ed una prova di tiro in quattro poligoni disposti lungo il percorso - Nove nazioni ai «mondiali»

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Dopo essere stato finora in auge nei soli Paesi scandinavi, il «biathlon» moderno invernale avrà, nelle due prossime domeniche, la sua grande consacrazione in Italia (ove solo di recente è stato introdotto) con la disputa sulle nevi di Courmayeur del campionato italiano e del campionato mondiale della specialità. Prima però di presentare il programma delle due grandi manifestazioni che richiameranno certamente in Valle di Aosta una folla di sportivi, è necessario chiarire in che cosa consiste questo nuovo sport.

Il «biathlon» moderno invernale, che fa parte delle specialità del «pentathlon» moderno, si compone di due prove: una sciistica di fondo, sulla distanza di 20 km., e l'altra di tiro, che ogni atleta effettua durante la corsa sparando cinque colpi su ognuno dei quattro poligoni sistemati lungo il percorso. Una specialità, presente un tempo, ma in forma diversa, alle Olimpiadi invernali, e riservata alle pattuglie militari di cui si ricorderà il trionfo dei nostri alpini nel 1936 a Garmisch.

Trasformata in specialità da praticarsi individualmente, il «biathlon» invernale ha subito trovato una forte corrente di appassionati nei Paesi del Nord e quindi è venuto a toccare anche gli altri Paesi in cui lo sport della neve conta numerose schiere di atleti. Il primo campionato del mondo di questa nuova prova invernale, si è svolto lo scorso anno in Austria ed ha visto il trionfo degli atleti svedesi che occuparono i primi due posti della classifica con Adolf Wiklund di 27 anni, tecnico d'aviazione, e Olle Gunnerisson di 25 anni, boscaiolo, i quali saranno presenti anche a Courmayeur il 22 febbraio. Stupirà che degli atleti anziani come i due svedesi abbiano potuto trionfare in una prova mondiale ma deve essere considerato che nella prova di fondo si inseriscono le prove di tiro, ai quattro poligoni, per cui, oltreché forti sciatori, occorre essere degli ottimi tiratori per non essere pregiudicati nella classifica. Le penalizzazioni nel tiro infatti possono compromettere notevolmente la prova di fondo annullando quelli che sono i normali distacchi che i normali [illegible] dei infliggono agli atleti degli altri Paesi.

Alla prova per il titolo mondiale sono iscritte nove nazioni con quattro atleti ognuna: Russia, Stati Uniti, Austria, Germania Est, Polonia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Italia.

Gli atleti azzurri non sono stati ancora scelti perché si attendono le ultime e definitive indicazioni dal campionato italiano che si svolgerà domenica a Courmayeur sullo stesso tracciato dei «mondiali». Fra gli ammissibili sono Mismetti, Zanolli, Stuffer, Chatrian, Delladio, Ventura, Rubin, Dalmasso, Vuerich, Carrara, Tamagno e Eple, i quali hanno compiuto due raduni collegiali a Courmayeur dando prove soddisfacenti. E' certo quindi che domenica vi sarà battaglia durissima fra questi atleti per assicurarsi la maglia azzurra per i mondiali della domenica successiva.

I nostri atleti sono stati mirabilmente curati e seguiti dal col. Fabre, comandante della Scuola Militare di alpinismo, il quale ha provveduto anche all'organizzazione dei campionati del mondo. Vi è da sperare in una loro buona affermazione dato che elementi come Mismetti, Stuffer, Zanolli e Chatrian, già l'anno scorso vincitore a Bardonecchia le Olimpiadi militari. Li vedremo domenica mattina alla prima prova per il titolo italiano. La gara si svolgerà su venti chilometri e i quattro poligoni di tiro saranno posti ai km. 5, 10, 15 e 18, con bersagli da venti a trenta centimetri, da colpirsi a distanze variabili da cento a duecentocinquanta metri.

La squadre straniere che saranno già sul posto, saranno così in modo di osservare alla prova i nostri azzurri.

SERGIO BANERA

Il ciclocross di Ginevra domenica per televisione

La televisione metterà in onda, domenica pomeriggio, la ripresa diretta delle fasi più importanti della gara di ciclocross che si disputa a Ginevra per il titolo mondiale della specialità. Alla competizione, che vedrà alla partenza gli atleti più quotati in campo internazionale, prendono parte quattro corridori italiani: l'attuale campione nazionale Longo e gli ex «tricolori» Severini, Partesi e Ferri. La telecronaca dell'avvenimento avrà inizio alle ore 15 e terminerà alle 16,30.

Sabato prossimo 21 febbraio, invece, da Verona, la tv trasmetterà per intero la partita di calcio tra le squadre nazionali «juniores» d'Austria e d'Italia. Il collegamento in eurovisione con il campo calcistico veronese comincerà alle ore 15,15 e proseguirà fino alle 17,15.

Nella partita Austria-Italia sarà in gara il giovanissimo centromediano della squadra ragazzi juventina, Bercellino.

Concesso ad Armano un periodo di riposo

Una novità al Talmone-Torino: sono stati concessi 10 giorni di «permesso» ad Armano, che se n'è tornato nella sua Alessandria. Nessuna ragione particolare è stata resa nota per giustificare il provvedimento e nessuna notizia ufficiale accenna al nome del suo sostituto per le prossime partite. Pare comunque che, a Vicenza, Sentimenti IV intenda presentare come ala destra Arce, conservando quindi a Mazzero il posto di mezz'ala a fianco del rientrante Virgili. Immutata la difesa, con la possibile sostituzione del portiere Rigamonti con Vieri, è probabile nella mediana il ritorno di Ganzer. Soltanto questa sera il tecnico ungherese renderà note le sue decisioni, ma lo schieramento dei granata per la difficile trasferta di Vicenza potrebbe essere questo: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Arce, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.

Molte incognite deve ancora risolvere Depetrini per la gara con il Padova. Incognite che forse troveranno una soluzione soltanto nella mattinata di domenica: Sivori ieri ha regolarmente disputato la partita di allenamento, ma al termine accusava ancora dolore alla caviglia; Nicolè non può forzare il ritmo della preparazione a causa di uno stiramento muscolare; Garzena non si è ancora allenato a fondo dopo l'infortunio accusato durante il «match» con la Spal; Mattrel è uscito ieri dal campo dopo pochi minuti di gioco per un acuto dolore ad un piede.

In queste condizioni non è facile parlare di formazione. Pare che Depetrini intenda confermare i settori di retroguardia senza alcuna variazione: Vavassori, Corradi, Castano, Emoli, Ferrario, Colombo. L'attacco si attendono le decisioni di Sivori, che pare notevolmente migliorato e dovrebbe alla fine sentirsi in grado di giocare.

Quattro giorni di pugilato per dieci titoli piemontesi

I matches sul ring torinese della Galleria metropolitana
Questa sera a Brescia, Amonti contro il negro Lou Perry

Santo Amonti, campione italiano dei mediomassimi ed aspirante al titolo europeo della categoria, pur essendo bresciano di origine, non ha mai combattuto nella sua città. Per colmare questa lacuna egli sarà stasera il protagonista della riunione organizzata al Teatro Sociale e nella quale sarà impegnato anche il peso welter genovese Furia contro il francese Ciccolo. Avversario del campione d'Italia sarà, sulla distanza delle dieci riprese, il negro di Brooklyn Lou Perry.

L'americano è un pugile di scarsa quotazione internazionale, classificato nella categoria «C» nelle graduatorie del suo Paese, e si trova attualmente a Parigi come militare in servizio presso il Comando della Nato. Da professionista ha disputato soltanto una ventina di combattimenti, perdendone tre: [illegible] però trovare alcun avversario capace di fargli toccare il tappeto.

A Torino continuano stasera, nel rinnovato salone della Galleria Metropolitana, i combattimenti valevoli per i campionati piemontesi di pugilato per dilettanti. Gli incontri eliminatori della prima serata non hanno dato luogo ad alcuna sorpresa. Sono entrati in scena tre campioni regionali uscenti, i quali hanno agevolmente superato il primo turno: il peso mosca Iacirita battendo ai punti il novarese Pellegrino, il «leggero» Lionetti pure affermatosi ai punti su Coroppo come il welter leggero Orma di Acqui, cui è toccato il verdetto favorevole contro Girotti.

Anche la riunione di stasera, pur essendo prevista l'entrata in scena di altri elementi di primo piano, non ha altro valore che quello di tappa di avvicinamento alle serate decisive di domani sera per le semifinali e di domenica sera per le finali, quando si contenderanno sul ring pugili di valore come i campioni nazionali Franco Musso di Acqui (detentore del titolo regionale dei «piuma» ora passato tra i «leggeri») e Giorgio Mastaglia.

La manifestazione di stasera (ore 21,15) nella quale verranno esauriti i combattimenti dei «quarti di finale», sarà comunque degli spettatori di eccezione in alcuni giocatori della Juventus. Nelle file bianconere non mancano i tifosi della boxe e del resto, John Charles, prima di dedicarsi al calcio è stato egli stesso un pugile, conquistando il titolo di campione dei mediomassimi dell'Esercito.

I vincitori dei dieci titoli piemontesi saranno — come è noto — iscritti d'ufficio ai campionati italiani.

La pesca in riserva: necessario un controllo

I lodevoli intendimenti della F.i.p.s. per aumentare le riserve e consentire così l'espandersi della pesca sportiva con relativa modesta spesa, dovrebbero essere accompagnati da una regolamentazione che, oggidì, è ancora incompleta. Immaginare difatti che decine di migliaia di pescatori, allettati da basse tariffe possano, illimitatamente per giorni ed ore, insidiare ambita preda nelle acque sottoposte a riserva, rappresenta un controsenso a quel saggio criterio di moderata utilizzazione e protezione che presiede per l'appunto alla formula delle cosiddette «riserve». Basti ricordare che anche nelle riserve private, dove i soci spendono centinaia di migliaia di lire all'anno in semine, lanci e sorveglianza, esiste sempre una regolamentazione precisa e rigorosa. Innanzi tutto le «presenze» in riserva sono limitate di numero, in più le catture restano fissate in quota di peso o numero: di conseguenza si è certi che la fauna può sempre dare un gettito continuo.

Il lasciar invece incontrollato ed indiscriminato l'accesso dei pescatori ad acque convenzionale è un errore. L'allettamento istintivo del predare è troppo forte perché possa sorgere un'autodisciplina, un senso di rispetto (antiegoistico) per le aspettative (più che legittime) dei colleghi e per eventuali considerazioni sulla conservazione della fauna.

Valga un piccolo esempio. Al 15 gennaio, colla riapertura della pesca alla trota, numerosissimi sportivi si recarono nelle acque del Canale di Caluso, ricchissimo di trote iridee ed in più chiuse alla pesca da oltre sei mesi. Quale ne fu il risultato? Nei primi giorni i cestelli furono abbondantissimi, taluni anche con 10-15-20 trote, ma poi colla fine del gennaio molti sportivi trascorsero giornate intiere senza contare una sola cattura. Si può dire che oggi quelle acque (e per quanto tempo?) sono state anemizzate. Ci pare che il problema di fondo, quello cioè che abbiamo enunciato più sopra, debba essere esaminato dalla F.i.p.s.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cooperativa per un film

Dany Carrel ha costituito con il regista Jean Pierre Mocky e i colleghi Jacques Charrier, Dany Robin, Anouk Aimée e altri una cooperativa per produrre il film «Les Dragueurs». Gli interpreti non percepiranno nessun compenso e divideranno soltanto gli eventuali utili

WALTER CHIARI HA TELEGRAFATO AI GENITORI

"Tra me e Ava è tutto finito,,

Nell'annunciare la fine della tempestosa amicizia con la Gardner, l'attore ha confermato che sarà a Milano mercoledì - Tornerà alla tv

MILANO, venerdì sera.

A casa Annichiarico il postino ha recapitato nel pomeriggio di ieri un cablogramma che la signora Annichiarico ha aperto con mani tremanti. Il messaggio veniva da Melbourne, scriveva il figlio Walter Annichiarico, in arte Walter Chiari: «Sarò da voi a Milano il 18. Tra me e Ava tutto finito. Baci Walter». Nell'appartamentino di piazza Tricolore, dove abitano i genitori di Walter Chiari, la madre ha cominciato a preparare la camera di Walter ch'è decorata con tutte le fotografie delle riviste dell'attore.

«Siamo felici di rivedere il nostro ragazzo — ha detto il padre del comico — ogni volta è così: quando lui ritorna dopo i suoi lunghissimi viaggi lo aspettiamo con tanta ansia. Noi non avevamo piacere che lui andasse fino in Australia; era un viaggio talmente fuori dell'ordinario che noi siamo rimasti preoccupati. Ma adesso siamo contenti e soprattutto ci ha fatto piacere la notizia che sia stata troncata questa relazione sentimentale con la bella Ava. Durante tutto il periodo in cui sono stati amici, il nostro Walter è stato troppo lontano, ha affrontato una serie di viaggi e di peripezie, ed inoltre non lo vedevamo sereno. Non sappiamo se sia vero che tutto è finito, anzi può darsi che non sia così, ma se fosse vero che Ava e Walter si sono lasciati, ebbene vi posso assicurare che ci muoveremo con tutta la famiglia ed andremo ad accendere ceri in una chiesa».

Walter Chiari sarà a Milano mercoledì e venerdì dovrà già trovarsi a Roma dove, sotto la direzione del regista Lino Procacci, incomincerà le prove dello spettacolo televisivo «L'ora della verità» per cui è stata studiata una formula nuovissima, e nel quale verranno sperimentate alcune trovate tecniche importate in esclusiva dagli Stati Uniti.

Anche Lucia Bosè arriva a Milano. Due impegni la tratterranno nella nostra città per qualche giorno: un appuntamento telefonico con il marito Luis Dominguin e gli ultimi acquisti per la nuova casa che sta allestendo nelle vicinanze di Madrid.

A Milano la moglie di Dominguin completerà gli acquisti di servizi di piatti e di bicchieri che serviranno per la nuova dimora. «E' questa una vacanza — ha detto la madre dell'ex-attrice — che mia figlia si è concessa prima che si apra la stagione delle corride».

Ava e Walter quando erano amici inseparabili

LE PRIME DEL CINEMA

La moglie dei comitati e un regalo per Churchill

Missili in giardino è una divertente satira del matriarcato americano - Polacchi e tedeschi ai ferri corti nella _Battaglia del V-1_

Titolo: MISSILI IN GIARDINO.

Regista: Leo Mc Carey.

Interpreti: Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins, Jack Carson.

(CINEMA LUX) — *Tratto da un divertente romanzo di Max Shulman, tradotto anche in italiano, è un film assai divertente, che prende garbatamente in giro il soverchio affaccendamento sociale e filantropico delle donne americane, le cui conseguenze ricadono sui mariti ai quali diventa difficilissimo guadagnarsi. Una di queste mogli tutta prese dai comitati è Grace, pur innamoratissima e gelosa del marito Harry. Questi avrebbe la migliore occasione per vendicarsi nella splendida vicina Angela, che a sua volta è trascurata dal marito, uomo di affari. Ma il film scherza (e molto maliziosamente) su questo adulterio potenziale, senza tuttavia permettere che accada.*

Alla fine si avrà l'immancabile riconciliazione e ricomposizione delle coppie regolari, ma non prima di un lungo episodio farsesco (e po' estraneo) circa l'arrivo di un reparto dell'esercito americano che vuole impiantare in quella cittadina, roccaforte del matriarcato americano, una stazione di missili.

Bravissimi gli interpreti, gareggianti in fervore comico; e molti e gustosi gags sul costume della media borghesia statunitense, ripiegata e afflitta per il troppo progresso.

p.

Titolo: LA BATTAGLIA DEL V-1.

Regista: Vernon Sewell.

Interpreti: Michael Rennie, David Knight, Patricia Medina, Milly Vitale.

(CINEMA ASTOR) — *Contrariamente a quanto sembra indicare il titolo, «The battle of V-1» non parla dell'attacco scatenato da Hitler nel 1944 contro la capitale inglese, ma dei preparativi che lo precedettero e che furono condotti per molti mesi nella Polonia occupata dai nazisti. La massima segretezza circondava l'allestimento della nuova arma, ma i partigiani polacchi ne ebbero sentore sin dal principio e si dovette proprio ai loro eroici sforzi se il disperato tentativo germanico di rovesciare le sorti della guerra non sortì effetto alcuno.*

Non appena i tedeschi hanno costruito la prima fabbrica sperimentale, i polacchi ne informano gli inglesi che, con un violento bombardamento, annullano i frutti di un lungo lavoro. La costruzione delle V-1 è ritardata. Gli esperimenti vengono ripresi in una regione fuori del raggio dell'aviazione alleata, ma i polacchi spiano ogni movimento dei tedeschi carpendo notizie sempre più particolareggiate che comunicano di volta in volta a Londra. Alla fine, un colpo da maestro: una bomba intera, catturata dai partigiani, è smontata e caricata su un aereo che la porta in dono al vecchio Churchill.

E' questo l'episodio finale, e più avvincente, di un film diretto con diligenza e sobrietà da Vernon Sewell, e interpretato da un buon manipolo di attori, fra i quali compare, nelle vesti di una intrepida partigiana, la nostra Milly Vitale. **Vice**

MOSTRE D'ARTE

La costiera amalfitana vista da pittori piemontesi

Invitati dall'Ente del Turismo di Salerno otto noti pittori piemontesi si sono recati sull'incantevole Costiera amalfitana e le impressioni che ne hanno riportato sono evidenti nelle opere che da ieri sono esposte alla galleria d'Arte Fogliato.

Per assistere all'inaugurazione di questa Mostra è venuto espressamente da Salerno il direttore di quell'Ente del Turismo. Ricevuto dal direttore del nostro Ente del Turismo, e da tutti gli artisti espositori, presenti altre personalità del mondo delle arti e delle lettere, egli si è compiaciuto di esaminare lungamente i dipinti e di esprimere ai loro autori i più lusinghieri giudizi.

I paesaggi sono stati eseguiti dai pittori Giulio da Milano, Guido De Bonis, Ettore Fico, Enrico Paulucci, Raffaele Ponsecorvo, Massimo Quaglino, Adriana Sichaldi, Carlo Terzolo e Almerico Tomaselli. Ognuno ha interpretato i soggetti scelti a seconda del proprio stile e temperamento e nel complesso la Mostra presenta un notevole richiamo per i visitatori. Vi sono lavori di impronta impressionista, altri che risentono l'origine surrealista, altri ancora più vicini all'astratto. Ma tutti risentono dell'influenza che sulla loro sensibilità artistica ha esercitato il meraviglioso spettacolo di un paese incantato in cui di luce e colore ve ne è in sovrabbondanza nel mare, nel cielo, nella vegetazione. **e. p.**

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno, alle 21 sul Nazionale - _Gran gala_, spettacolo musicale del Secondo (ore 21) - Una commedia di Dino Falconi alla televisione: _I tre Maurizi_ (ore 21)

VENERDI' 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,5, Torino m. f. 1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Le vite parallele» di Plutarco - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Il saxofono nel jazz: Harry Carney e Gerry Mulligan.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «L'uccellino azzurro», fiaba di Maurizio Maeterlinck; terzo episodio: «Il Giardino della Felicità» - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: [illegible] - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,00: Visti in libreria: [illegible] - «Passione per l'Italia», a cura di Arnaldo [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di stagione - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer - Nell'intervallo: Cento anni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Orchestra diretta da Pino Calvi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Galleria del Corso: rassegna di successi.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Virgilio Pinsent - 16: Terza pagina: Schedario: [illegible] L'OTU degli abissi marini; Dall'album di Victor De Sabata; Incontri col pubblico, di Armando La Rosa Parodi; La piccionaia di allora - 17: Rivista a quattro facce di Amurri, Giovannini, Faele e Zapponi; compagnia del teatro comico musicale di Roma; orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta; regia di Riccardo Mantoni.

Ore 18: Giornale - Il tavolino sentimentale per le donne - 18,30: Canzoni presentate al IX festival di Sanremo 1959; orchestra Ferrio - 19: Classe unica: Paolo Toschi: «Tradizioni popolari italiane»; Dino Gribaudi: «Profilo geografico del continente africano» - 19,30: Cartoline da Montmartre - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Scherzosamente sopra; con Fred Buscaglione, Marino Marini, Renato Carosone, Franco e i «G. 5».

Ore 21: Gran gala, spettacolo musicale di Franco Pisano; presenta Lidia Pasqualini - 22: Parliamone insieme.

Ore 22,30: Ultime notizie - La bottega di Franklin Rosas, l'ispettore sregolato, di Giacomo Tenzi; sesto e ultimo episodio: «L'espresso dell'Arizona»; compagnia di prosa di Torino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione per l'Anno geofisico - Robert Schumann: «Stücke im Volkston»; Paul Hindemith: «Sonata» per oboe e pianoforte - 19,30: La rassegna: Cultura tedesca - 20: L'indicatore economico - 20,15: W. A. Mozart: «Concerto in si bemolle maggiore K. 191» per fagotto e orchestra; F. J. Haydn: «Sinfonia n. 102 in si bemolle maggiore» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Il Teatro inglese della Restaurazione e del Settecento: «Il critico» ovvero «La prova», commedia in un atto di Richard Brinsley Sheridan.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Disneyland: favole, documentari ed immagini di Walt Disney: «Due nuovi amici» e «Campioni in erba», documentario.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: Lui e gli altri, settimanale di vita femminile - 19,30: Uomini e libri - 19,45: Conferenza stampa - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «I tre Maurizi», commedia in tre atti di Dino Falconi (ispirata a una novella di Marco Praga). Interpreti: Ernesto Calindri, Achille Millo, Michele Capri, Franco Borsari, Giuseppe Ciabattini, Milly Vitale, Gina Rasponi Dandolo, Giovanna Fortivesi; regia di Alberto Gagliardelli. La vicenda: Il vecchio [illegible] Maurizio Paretti, morendo, lascia la sua vistosa sostanza al piccolo Maurizio Sandelli (detto Mauri), figlio del notaio Sandelli, anziché al suo naturale nipote Maurizio De Marchi. Questi non riesce a capire come lo zio abbia potuto lasciare erede Mauri, il cui padre non era a lui legato da nessun vincolo. Ma un maligno pensiero gli viene per la mente: la signora Sandelli, bella e di parecchi anni più giovane del marito notaio, dev'essere stata l'amante dello zio, e quindi Mauri è il risultato di quella relazione. Maurizio con la mistero di questo suo pensiero e il notaio Sandelli resta sconvolto dalla tremenda rivelazione. Dopo un lungo e chiarificatore colloquio con la moglie, il notaio si convince che questa è innocente, ma De Marchi è intenzionato a creare egualmente lo scandalo. A questo punto interviene Minghina, domestica del notaio e donna assennata, la quale consiglia il padrone di accordarsi con De Marchi, e lo scandalo sarà evitato. Infatti, Sandelli propone a Maurizio di nominarlo amministratore del patrimonio di Mauri fino alla sua maggiore età. De Marchi accetta, anche perché, nel frattempo, si è invaghito della bella signora Sandelli. Passano gli anni: Mauri è divenuto adulto; De Marchi, sempre più amico della famiglia, non ha smesso di amare, inutilmente e in segreto, la signora Sandelli, essendo stata [illegible] della bontà della donna le sue poco oneste intenzioni. Quando, terminato il suo compito di amministratore, De Marchi deve andarsene e rivela il suo amore alla signora, questa, commossa, cede per la prima volta e cade nelle sue braccia - Al termine: Telegiornale.

SABATO 14 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: I giorni dell'amarezza e della gioia - 11,45: Musiche di Mozart - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Angelini e otto strumenti - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 17: Giornale - Scuola radio - 17,45: Secondo atto del «Guglielmo Tell», di Rossini - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21,05: «Sera d'autunno», commedia di F. Dürrenmatt - 21,45: Orchestra Gould - 22,15: Tre per tre - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 presenta... - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Scherzi e rialzo - 16,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: La scacchiera - 18: Giornale - «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi - 19: Il salotto di Clara [illegible] - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20,35: Ciak - 21,05: «Carmen», opera di Bizet - Ultime notizie - Sipario.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,45: [illegible] n. 3 - 19,15: Lettere alla tv - 19,30: Qualche passo tra le note - 20: Musica, [illegible] 2000 - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Il musichiere - 22: «L'isola del tesoro», romanzo sceneggiato, di R. L. Stevenson - Telegiornale.

Sangiorgi al Carignano

Il pianista Luciano Sangiorgi terrà domani sera al Carignano un concerto di musiche moderne e da film. Gli abbonati ai quotidiani torinesi e i soci del «Circolo della stampa» usufruiranno della riduzione del 40% su ogni ordine di posti.

«Il ballo dei ladri» domani sera allo Stabile

Domani sera, alle 21,15, la compagnia del Teatro Stabile della città di Torino metterà in scena «Il ballo dei ladri» commedia-balletto di Jean Anouilh.

Lo spettacolo, che si avvale della partecipazione straordinaria della 2ª Roman New Orleans Jazz Band, avrà come interpreti principali Checco Rissone, Gina Sammarco, Giulio Oppi, Attilio Ortolani, Germana Monteverdi.

COLLEGIUM MUSICUM — Domani, sabato, alle ore 18, al Conservatorio l'Orchestra da camera, diretta dal Maestro e capitano Carlo Damevino, eseguirà il «Concerto op. XVIII n. 3» di Tartini, il «Concerto in fa minore» di Durante, la «Sinfonia in re maggiore» di Paisiello, l'«Ouverture dall' "Edipo a Colono"» di Sacchini, la «Sinfonia in do minore» di Brunetti. Biglietti, per i non abbonati, alla biglietteria del Conservatorio.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle ore 21 al cinema La Salle e domani alle 15 e alle 17 al cinema Bernini si proietterà il film «La madre» (1926) di Pudovkin.

Questa sera all'Auditorium torinese della Rai

Suona un flauto tutto d'oro l'americana Elaine Shaffer

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo all'Auditorium torinese della Rai un Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer. Il concerto sarà trasmesso, come di consueto, dalle stazioni del programma nazionale radiofonico.

Elaine Shaffer, flautista concertista americana, rivelò precoci attitudini musicali: a tre anni si dedicò allo studio del pianoforte, a otto a quello del violino e più tardi a quello del flauto.

E' piuttosto raro, ai nostri tempi, che una donna si presenti come concertista di uno strumento a fiato; ma nell'antichità greco-orientale le sonatrici di flauto (semplice o doppio) erano frequenti. Scomparvero poi nel Medio Evo, per riapparire sporadicamente in seguito in speciali circostanze, tra cui sono particolarmente da segnalare le famose orchestre settecentesche delle «figlie» degli «ospedali» (o «conservatori») di Venezia, che acquistarono fama mondiale per l'eccellenza delle loro esecuzioni artistiche; di una di esse anzi — quella dell'Ospedale della Pietà — fu direttore Vivaldi, che per essa compose numerosi Concerti per vari generi di strumenti. Alcuni decenni or sono ebbero poi una certa diffusione, nel caffè, le orchestrine di «dame viennesi» (con relative sonatrici anche di trombone), che ben presto però passarono di moda.

La Shaffer raggiunse una eccezionale abilità strumentale, tanto da ottenere il posto di flauto-solista nell'orchestra di Filadelfia, diretta da Ormandy; seguì poi brillantemente la carriera concertistica, suonando anche con grandi direttori d'orchestra (come Bruno Walter, Mitropoulos, Beecham e altri), finché, diventata sposa di Ephrem Kurtz, compì con lui numerose tournées in Europa e in America. Anche questa sera essi avrebbero dovuto presentarsi insieme all'Auditorium, ma il Kurtz dovette fermarsi a Trieste per un intervento chirurgico; egli sarà quindi sostituito da Nino Sanzogno, che accettò di dirigere l'identico programma.

Un'altra particolarità della Shaffer sta nel suo strumento. Nel corso dei secoli il flauto — la cui origine risale alle epoche più remote — venne trasformandosi e perfezionandosi nella struttura; tanto da diventare uno degli strumenti maggiormente atti a tutte le forme di agilità: arpeggi, scale, trilli, salti amplissimi, fioriture varie, note velocemente ribattute ecc. Ma esso mutò anche la sostanza con cui fu costruito: e dai primi flauti di canna e di legno si passò a quelli di metallo (specialmente di argento), d'avorio e perfino di cristallo e di marmo. La Shaffer suona uno strumento tutto d'oro, che risulta prezioso non solo per l'intrinseco valore, ma anche per la bellezza, la pastosità e la morbidezza del suono.

Essa eseguirà, unitamente all'orchestra sinfonica della Rai, i *Due ultimi poemi* di Ernest Bloch, il compositore svizzero-americano, che rappresentò una delle figure preminenti dell'arte musicale internazionale nei primi decenni del secolo, soprattutto per il suo spirito evocatore di una sincera e colorita musicalità a sfondo religioso ebraico. Seguirà il *Concerto per flauto*, che il ventiduenne Mozart compose a Mannheim, sotto l'influenza dello stile francese, e che presenta particolari caratteri di serena levità nel primo tempo («Allegro aperto»), di grazia melodiosa nell'«Andante» e di vivacità briosa e non esente da humor nell'«Allegro» finale.

Il programma si inizierà con due pezzi per orchestra *Epilogo e Ditirambo* (in prima esecuzione assoluta) del fiorentino Flavio Testi e terminerà con la *Sesta Sinfonia* di S. Prokofief.

l. c.

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

I — Il crimine che diede origine al processo all'orologiaio di Joigny è rimasto celebre per l'alone di mistero che lo ha sempre circondato e che a settantacinque anni di distanza sembra una riedizione quasi perfetta del clamoroso affare Fualdès, che divenne una fonte quasi inesauribile alla quale attinsero largamente i cantastorie delle fiere e dei mercati, e gli scrittori per dar vita a romanzi e ad articoli tali da suscitare il più vivo interesse fra il pubblico e tenere desta la sua curiosità.

Gli abitanti di Joigny (Yonne), il mattino del 9 febbraio 1884 si fermarono stupiti davanti al negozio da orologiaio-gioielliere posto tra la stazione e il fiume, facendo molti commenti: «Guarda! Oggi papà Vétard si è messo presto al lavoro!». E attraverso la vetrina spiavano nell'interno del negozio con una certa curiosità. Le abitudini di papà Vétard erano ben conosciute. Infatti l'artigiano, al mattino, amava darsi buon tempo e non scendeva mai nel suo negozio prima di mezzogiorno. Perciò incuriositi oltre ogni dire, i buoni abitanti di Joigny che mai si sarebbero sognati di vedere la saracinesca alzata al negozio di Vétard di buon'ora, si spinsero fin dentro la bottega. Ma l'orologiaio non c'era.

Macabra scoperta

C'era invece, dappertutto, un gran disordine. Qualcuno chiamò ripetutamente papà Vétard, ma nessuno rispose. Un poco sbigottiti dall'insolita cosa, e anche messi in un certo sospetto, i passanti si affrettarono a chiamare un sergente di polizia. Il rappresentante della forza pubblica cominciò col constatare che, nella vetrina, la maggior parte degli orologi che abitualmente vi facevano bella mostra, era sparita, anche molti gingilli dovevano avere preso il volo a giudicare dai posti vacanti. Inoltre i cassetti della camera da letto dell'orologiaio

erano stati aperti, e in essi non vi era traccia di denaro, mentre anche tutti i documenti e le altre carte del commerciante erano state scompigliate. Inoltre il guardiano della pace, unitamente ad uno degli abitanti di Joigny, constatò che sulla polvere che copriva i mobili della camera da letto era rimasta impressa l'orma di una mano. E, questa mano, era di donna. Press'a poco alla stessa ora in cui avveniva il sopraluogo nel negozio e nell'alloggio di papà Vétard, alcuni marinai che si trovavano lungo le rive dell'Yonne, scorgevano abbandonata o buttata, proprio ai bordi del fiume, una sopracarpa macchiata di sangue. Poco lontano di lì, sull'acqua galleggiava qualcosa di bianco e di sospetto. Subito si diedero da fare per ricuperare quello strano galleggiante e, traendolo a riva con mezzi di fortuna, constatarono, con grande raccapriccio, che si trattava del braccio sinistro di un uomo, tagliato netto all'articolazione della spalla. I macabri resti vennero portati

subito dai marinai alla polizia, la quale li affidò ai medici legali per gli opportuni esami ed accertamenti. Venne subito constatato che il pollice della mano sinistra portava un segno inconfondibile simile a quello di tutti gli orologiai: una specie di stimmate prodotta dall'uso continuo dell'unghia per aprire le casse degli orologi. Ora, saputo che papà Vétard era mancino, non restava più nessun dubbio che il braccio ritrovato dai marinai nell'Yonne fosse proprio del maturo artigiano.

SEGUE: Una donna misteriosa

Margaret stile «Empire»

La principessa Margaret è apparsa l'altra sera al Teatro Reale dell'Opera del Covent Garden con una modernissima ed ariosa acconciatura di stile «Empire». Aveva accompagnato la Regina ad assistere al balletto «Ondina» (Telefoto)

Sogna Roma «Miss Europa 1958»

Versò qualche lagrima la bella Hanni Ehrenskasser quando, dopo essere stata eletta prima Miss Vienna e poi Miss Austria, volle partecipare al concorso per l'elezione di Miss Europa 1958. Il fidanzato, uno spazzacamino di Vienna del quale Hanni era molto innamorata, l'abbandonò, ma la corona servì a consolarla. Infatti, presa dalla sua vita brillante di ragazza più bella d'Europa, la giovane dimenticò facilmente lo spazzacamino durante i lunghi mesi trascorsi in Francia, Italia e Germania. Dopo aver interpretato un filmetto in Germania, Hanni tornò nella sua Vienna dove lavora come indossatrice e modella fotografica. Ha conservato di Roma un magnifico ricordo e ora studia con impegno la nostra lingua sperando di poter tornare in Italia per intraprendere definitivamente la carriera cinematografica.

CRISTINA DI SVEZIA

Le lettere accusatrici

III. — Avendo compiuto, senza esservi stata invitata, un secondo viaggio in Francia, la regina Cristina, che ha rinunciato alla corona di Svezia e si è convertita al cattolicesimo, nel palazzo di Fontainebleau in cui è stata alloggiata si accorge che il suo amante e grande scudiero, il marchese italiano Monaldeschi, la tradisce. Ella affida al reverendo Le Bel le lettere che ha trovato nei cassetti di Monaldeschi. E qualche giorno più tardi fa ritornare con i documenti il reverendo, che trova la regina in discussione, nella loggia dei Cervi, con il marchese Monaldeschi. All'improvviso entrano tre uomini con la spada sguainata...

«La regina di Svezia — prosegue il reverendo Le Bel nella sua dettagliata relazione sul dramma — mi chiese con voce imperiosa: "Reverendo padre, restituitemi il plico che vi ho affidato". Io mi avvicinai e glielo consegnai. Sua Maestà lo prese e, dopo averlo osservato attentamente, lo aprì estraendone le lettere e gli scritti

che vi erano contenuti. Ella li fece vedere e leggere al marchese Monaldeschi che era accanto a lei, domandandogli con voce calma e piglio sicuro se li conosceva bene. Cosa che il marchese negò, ma impallidendo fortemente. "Non volete dunque riconoscere queste lettere e questi scritti?", gli chiese ella bruscamente. "No,

assolutamente", rispose Monaldeschi...». E non erano, infatti, che delle copie trascritte dalla stessa Cristina. Dopo aver lasciato Monaldeschi per qualche tempo a pensare su quelle copie, la regina di Svezia trasse da una tasca gli originali. «Ella glieli mostrò — racconta il reverendo Le Bel — lo chiamò "traditore" e gli fece riconoscere la sua calligrafia e la sua firma. Ella lo interrogò a più riprese, ed il marchese tentò di scu-

sarsi, cercò in ogni modo di migliorare la sua situazione, gettando la colpa su diverse persone. Ed infine Monaldeschi si gettò ai piedi della regina, chiedendole perdono: nello stesso tempo i tre uomini che erano presenti puntarono le loro spade verso il marchese. Allora egli si alzò e condusse la regina dapprima in un angolo della loggia e poi in un altro, supplicandola sempre di ascoltarlo e di volere usare della sua benevolenza perdonandolo. Sua Maestà lo ascoltò con grande pazienza, senza mai palesare la minima insofferenza od alcun segno di collera. Quindi, rivolgendosi a me, quando Monaldeschi più insisteva perché ella lo ascoltasse pazientemente, ella mi disse: "Reverendo padre, voi vedete e siete testimonio (avvicinandosi al marchese ed appoggiandosi ad un sottile bastone d'ebano dal pomo dorato) che io non sono prevenuta contro quest'uomo, e che do a questo traditore, a questo vile, tutto il tempo che vuole, e più di quanto ne saprebbe concedere una persona offesa, per giustificarsi, se ne è in grado"». Ma Santinelli ed i suoi due compagni tengono sempre Monaldeschi sotto la minaccia delle loro spade...

SEGUE: Preparatelo a morire

Fidanzati in «Sunbeam»

Lord Montague, il trentaduenne appassionato di jazz che ha fondato un museo di vecchie auto nella sua residenza di Beaulieu, nella contea di Hampshire, sposerà, probabilmente in aprile, la ventisettenne miss Belinda Crossley, sua amica d'infanzia. L'obiettivo ha colto il giovane lord mentre aiuta la fidanzata a scendere da una vecchia vettura «Sunbeam», costruita nel 1912 (Pubblifoto)